il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Domenica 28 luglio 2024 – Anno 16 – n° 207
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 – Arretrati: € 3,00 – € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

TREGUA, SOLITA MELINA

Israele distrugge scuola Onu. Raid e morti in Golan

GROSSI E ZUNINI A PAG. 9

LO SCANDALO DEL CSM

Meloni-La Russa litigio su Natoli: "Vada via". "No"

MASCALI A PAG. 2 - 3

DAGNINO ALL'ECONOMIA

Schifani nomina assessore il socio di studio del figlio

CAIA A PAG. 16

INTERCETTAZIONI DIA

Milano, i mafiosi volevano "l'uomo di Claudio Lotito"

MILOSA A PAG. 17

» **DOPO QUELLO DELL'INTER**

Ignazio si pappa pure lo Juve Club tramite il parente

» **Giacomo Salvini**

L'avvicendamento dovrebbe avvenire senza grossi malumori, anche perché Fratelli d'Italia ha preparato il terreno da tempo. A settembre, così, quando inizierà la nuova stagione, ci sarà il rimpasto. Ma non sarà quello di governo per sostituire Raffaele Fitto, che probabilmente sarà il prossimo commissario italiano in Europa, e che in questi giorni tanto arrovella la premier Giorgia Meloni.

A PAG. 2-3

Mannelli

STATI GENERALI Scambio polemico di lettere garante-leader

Conte a Grillo: "Sui 5S decide la base, è democrazia diretta"

■ Il fondatore del Movimento: "Apprendo che vorresti indire un'assemblea" e chiede un incontro preparatorio. La replica del presidente: "Nessuna discussione preventiva"

DE CAROLIS A PAG. 6

DISASTRO CAPITALE L'OSSERVATORIO: CANTIERIZZATO SOLO IL 18%

5 mesi dal Giubileo: 0% di opere finite

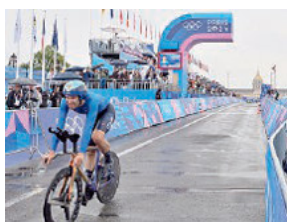
35 MILIONI DI TURISTI
MA IL 65% DEI LAVORI È IN PROGETTAZIONE. LA SCADENZA SLITTA A FINE 2025 O AL 2026. E IL TERMINAL NAVALE DI FIUMICINO AL 2028

BISON E MOIZO A PAG. 4 - 5

IL TUNNEL PASSA DA 8,6 A 11,1 MILIARDI
Il Tav Torino-Lione costerà 2,5 mld in più e la consegna slitta dal 2032 al 2033. Altri scontri a Chiomonte

A PAG. 15

OLIMPIADI DI PARIGI

Ganna d'argento Ultima cena drag indigesta a molti

COEN E DE MICCO A PAG. 11

LE NOSTRE FIRME

PAOLA COMIN

"Sordi era come il Marchese, però ti pagava le cene"

FERRUCCI A PAG. 20 - 21

La cattiveria

Le destre contro la cerimonia di apertura delle Olimpiadi: tutti gli atleti sui battelli sono sbarcati sani e salvi

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

Tana liberi Toti

» **Marco Travaglio**

Tajani, vicepremier: "I giudici hanno costretto Toti a dimettersi per riavere la libertà". Salvini, altro vicepremier: "Sovvertono il voto popolare usando inchieste e arresti". FdI: "Democrazia ferita". Crosetto: "Giustizia sconfitta e debolezza rattristante della politica". Calenda: "Toti è stato ricattato con misure cautelari a pioggia (*sic, ndr*): se non ti dimetti non esci. Indegno di uno Stato di diritto". Iv: "Toti sarà rimesso in libertà solo dopo averne determinato, coercitivamente, le dimissioni. Si è dimesso perché i pm non permettono che si dica innocente". Radicali: "Pagina nerissima per la democrazia, indegna di un paese civile". *Giornale*: "Toti, vincono i ricattatori. Le toghe sovvertono il voto". *Unità*: "Piemmerato: alle procure il potere di sciogliere i consigli regionali. Caporetto della politica". *Foglio*: "Arresto di scambio", "vergogna, ricatto". *Riformista*: "Politica l'è morta. Un golpe giudiziario che seppellisce il garantismo. Non vinci alle urne? Ci pensano le toghe", "Toti come Moro (*sic, ndr*): una lettera contro la classe dirigente e politica".

Quattro passi nel delirio della presunta politica e della cosiddetta informazione per dire l'ignoranza sesquipedale di chi parla di giustizia senza sapere ciò che dice (o sapendolo benissimo, che è pure peggio). Si parte da un presupposto falso: che i politici, in quanto eletti, siano più uguali degli altri in base a un fantomatico "primato della politica" (che non esiste in nessuno Stato di diritto: l'unico primato è quello della legge). Quindi i loro reati sarebbero meno reati e a loro si applicherebbero un Codice penale e uno procedurale diversi. Siccome però questi codici speciali non esistono, e per giunta nei tribunali c'è scritto "La legge è uguale per tutti", pm e giudici applicano i Codici esistenti. E valutano le esigenze cautelari per i politici come per i cittadini comuni: il rischio di reiterazione di reati della stessa specie dipende dalla possibilità concreta che l'indagato, lasciato in libertà, continui a delinquere. Se, come Toti, è accusato di farsi corrompere e finanziare illegalmente (reati che può commettere solo un pubblico ufficiale o un incaricato di pubblico servizio), è ovvio che quel pericolo scompaia solo se smette di ricoprire cariche pubbliche; o, in alternativa, se denuncia tutti quelli che l'hanno corrotto o finanziato illegalmente, rompendo il vincolo di omertà e rendendosi inaffidabile nell'ambiente criminale. Lo spiegava già Borrelli per Mani Pulite: "Non li arrestiamo per farli parlare, li scarceriamo dopo che hanno parlato". Toti, legittimamente, si proclama innocente, dunque non denuncia nessuno. Poteva benissimo continuare a governare dai domiciliari (in Italia s'è visto persino di peggio).

SEGUE A PAGINA 20

GOVERNO • LO SCANDALO DEL CSM

A Chigi Venerdì Giorgia ha riunito i vertici di FdI Arianna, Lollo, Donzelli Lite sulla consigliera di Paternò vicina a Ignazio

» Giacomo Salvini

Natoli, scontro Meloni-La Russa Lei vuole le dimissioni, lui: "No"

Due ore di confronto. A tutto campo. Dalle elezioni regionali in arrivo in autunno ai continui litigi con gli alleati di maggioranza passando per la strategia per sostituire il probabile commissario italiano in Ue, che dovrebbe essere Raffaele Fitto. Ma anche il caso della consigliera del Csm Rosanna Natoli che sta imbarazzando il governo e le alte cariche dello Stato. Venerdì la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha riunito a pranzo a Palazzo Chigi i vertici di Fratelli d'Italia prima di partire per Pechino dove è arrivata ieri per la prima missione in Cina dopo l'uscita dal memorandum sulla via della Seta: al pranzo erano presenti il presidente del Senato Ignazio La Russa, la sorella Arianna Meloni, il ministro Francesco Lollobrigida e il responsabile organizzazione Giovanni Donzelli.

I contenuti della riunione sono riservati ma, secondo una fonte a conoscenza del colloquio, Meloni e La Russa avrebbero avuto un confronto sul caso della consigliera laica Natoli, che negli ultimi giorni è stata oggetto di polemiche per un incontro del 3 novembre con la giudice Maria Fascetto Sivillo, che è sotto processo davanti alla sezione disciplinare del Csm per un procedimento a suo carico. Natoli viene considerata vicina a La Russa e nominata in quota presidente del Senato: nei giorni scorsi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto trapelare la richiesta di farla dimettere, ma Natoli si è rifiutata con l'appoggio politico della seconda carica dello Stato.

UNO SCONTRO istituzionale in cui Meloni si trova nel mezzo. La posizione della premier però è quella di assecondare la richiesta del Capo dello Stato e di una parte del suo partito, quella più legalitaria che vorrebbe le dimissioni istantanee di Natoli. Per questo, durante il faccia a faccia con il presidente del Senato (che sarebbe avvenuto prima del confronto con gli altri vertici del partito), Meloni avrebbe chiesto a La Russa di convincere la consigliera a dimettersi. Il presidente del Senato però non avrebbe offerto le rassicurazioni che la premier chiedeva: sia perché Natoli non è intenzionata a dimettersi spontaneamente ma anche perché senza di lei la destra perderebbe la maggioranza al Csm. E non sarà facile rimpiazzarla eleggendo un nuovo membro laico: il Parlamento ha tempi lunghi e la maggioranza richiesta è quella dei tre quinti. Tutto rinviato, con il rischio che lo stallo possa creare nuove tensioni tra il Quirinale e il partito della premier. Martedì scorso, alla cerimonia del Ventaglio al Senato, La Russa aveva risposto alla domanda del *Fatto* sulla vicenda spiegando che non ha intenzione di "dare consigli a Natoli, come lei non ne dà a me" e negando di aver parlato negli ultimi giorni con la consigliera del Csm.

TRA GLI ARGOMENTI trattati anche le elezioni in Liguria: venerdì, giorno del pranzo, si è dimesso il governatore Giovanni Toti dopo 79 giorni di arresti domiciliari. Il centrodestra farà presto un tavolo regionale in cui deciderà il nome, con ogni probabilità un civico, per sfidare il dem Andrea Orlando. Ma a preoccupare i meloniani è soprattutto lo scenario dei prossimi mesi: l'election day di ottobre in Liguria, Emilia-Romagna e Umbria potrebbe portare a un 3 a 0 per il centrosinistra, con la maggioranza che po-

Colloquio Si teme il 3-0 alle Regionali e per le tensioni con Lega e Forza Italia su Rai, sanità e giustizia

NESPOLI: CONDANNA PER 16 MLN DI EURO

L'EX SENATORE del centrodestra Vincenzo Nespoli dovrà risarcire oltre 16 milioni di euro al curatore del fallimento della società "La Gazzella Srl", una ditta che si occupava di vigilanza ad Afragola, popoloso comune del napoletano di cui Nespoli è stato sindaco. La richiesta iniziale ammontava al doppio e riguarda una inchiesta di quasi venti anni fa, ora conclusa dalla quinta sezione civile della Corte di Appello di Napoli. Nespoli è ancora alla prese con un procedimento giudiziario penale in cui gli inquirenti gli contestano ora il reimpiego di denaro frutto di provenienza illegale.

PARLAMENTO

Inter&Juve, tifo da Aula: 2 club a Ignazio e parenti

L'avvicendamento dovrebbe avvenire senza grossi malumori, anche perché Fratelli d'Italia ha preparato il terreno da tempo. A settembre, così, quando inizierà la nuova stagione, ci sarà il rimpasto. Ma non sarà quello di governo per sostituire Raffaele Fitto, che probabilmente sarà il prossimo commissario italiano in Europa, e che in questi giorni tanto arrovella la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. No, la sostituzione sarà ai vertici dello Juve Club Parlamento, l'associazione dei parlamentari tifosi della squadra bianconera tra Camera e Senato: l'attuale presidente Maurizio Paniz, avvocato e storico parlamentare di Forza Italia noto per la celebre arringa su "Ruby nipote di Mubarak", sarà sostituito dal rampante Marco Osnato, deputato meloniano lombardo e presidente della Commissione Finanze.

OSNATO viene considerato in grande ascesa in Fratelli d'Italia tanto che si parla di lui anche come possibile sottosegretario al ministero dell'Economia in caso di rimpasto di governo. Ma intanto, in attesa di una promozione nell'esecutivo, a settembre diventerà presidente dello Juve Club Parlamento. Dopo la gavetta nel Fronte della Gioventù e nel Movimento Sociale Italiano, Osnato è considerato un volto storico di Alleanza Nazionale a Milano: nonostante sia di Belluno, è stato consigliere comunale, poi consigliere metropolitano e infine parlamentare alla seconda legislatura con Fratelli d'Italia. Ma nel suo curriculum, in un partito che sembra più una tribù familiare, non può passare inosservato il legame parentale: Osnato è genero del fratello di Ignazio La Russa, Romano (è sposato con la figlia Mariacristina, nipote del presidente del Senato), oggi assessore alla Sicurezza in Regione Lombardia. Un particolare di non poco conto perché quando Osnato diventerà presidente dello Juve Club Parlamento, il presidente del Senato potrà fregiarsi di guidare le associazioni parlamentari legate alle due squadre di calcio più blasonate d'Italia: quella dell'Inter, presieduta dallo stesso Ignazio, e quella della Juve, appunto.

Non è un caso che martedì, in occasione della cerimonia del Ventaglio al Senato prima delle vacanze estive, La Russa abbia risposto così a chi gli chiedeva se avesse aspirazioni quirinalizie in futuro per sostituire il presidente Sergio Mattarella: "A me interessa solo mantenere il ruolo a cui tengo di più: la presidenza dell'Inter Club Parlamento…", ha replicato il presidente del Senato tra il serio e il faceto. Paniz, bellunese come Osnato, sarà

CALCIO VIA PANIZ, ARRIVA OSNATO GENERO DI ROMANO

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

trebbe perdere due Regioni governate fino ad oggi. Uno smacco che arriverebbe nel pieno della sessione sulla legge di Bilancio che si annuncia già complicata, visti i tagli che imporrà il nuovo Patto di Stabilità. Il ragionamento dei vertici di Fratelli d'Italia, dunque, è quello di entrare in una spirale negativa che potrebbe danneggiare il governo. Al tavolo si è parlato anche degli ultimi litigi in maggioranza, con i distinguo della Lega che di Forza Italia su giustizia, sanità, autonomia e Rai. La premier però ritiene queste fibrillazioni "fisiologiche" e ancora nel limite dell'accettabile pur spiegando di non aver paura di andare alle urne, ipotesi sempre e solo minacciata.

In ascesa Marco Osnato, genero di Romano La Russa LAPRESSE

sostituito – è già stato informato – e sa che dovrà lasciare anche perché non è più parlamentare dal 2013 dopo tre legislature tra i berlusconiani.

GUIDARE un club Parlamento – ce ne sono 14 di serie A e la Juve può contare su sostenitori importanti come Francesco Boccia (Pd), Guido Crosetto (Fratelli d'Italia), Enrico Costa (Azione) e Luigi Marattin (Italia Viva) – è un ruolo che, per quanto formale, viene ritenuto fondamentale per i rapporti con le società di calcio. Permette di avere accesso a biglietti, viaggi per vedere le partite in trasferta, andare in ritiro, partecipare alle feste della squadra e a incontri con calciatori e società. Non è un caso che a ottobre scorso i parlamentari di maggioranza di Fratelli d'Italia e Lega si fossero accapigliati con tanto di scissione – poi ricucita – per la guida del Napoli club Parlamento: eletto il leghista Gianluca Cantalamessa e sconfitto il meloniano Gimmi Cangiano.

GIA.SAL.

L'INTERVISTA • L'ex consigliere Gigliotti

"Doveroso lasciare: lì serve il massimo rigore istituzionale"

» Antonella Mascali

Professor Fulvio Gigliotti, nella scorsa consiliatura del Csm, quella stravolta dallo scandalo nomine - il cosiddetto caso Palamara - lei è stato il vicepresidente della sezione disciplinare. Quando ha letto del caso dell'avvocata Rosanna Natoli, consigliera laica in quota Fdi, delfina del presidente del Senato Ignazio La Russa, cosa ha pensato?

Francamente sono rimasto sorpreso, trattandosi di un episodio particolarmente grave, che ha toccato, questa volta, l'esercizio delle funzioni giurisdizionali consiliari.

Per i non addetti ai lavori: la consigliera Natoli, giudice disciplinare, ha incontrato nel suo studio una magistrata che stava processando, perché incolpata davanti al Csm...

Esatto; dando, a quanto pare, indicazioni di tipo strategico e rivelando dettagli relativi al procedimento: ecco perché il fatto, ammesso dalla stessa consigliera, è di particolare gravità. In generale, i consiglieri del Csm svolgono funzioni di alta amministrazione, ma i componenti della Sezione disciplinare esercitano anche una vera e propria funzione giurisdizionale, per la quale rileva quanto specificamente disposto dall'articolo 111 della Costituzione: e cioè che il processo, ogni processo, debba svolgersi davanti a un giudice terzo e imparziale. L'imparzialità del giudice è un valore irrinunciabile.

L'avvocata Natoli si è dimessa dalla sezione disciplinare ma non da consigliera. Come se lo spiega?

Evidentemente, ha ritenuto (e si è resa conto) della incompatibilità della condotta tenuta con l'esercizio delle funzioni giurisdizionali; il dovere di indipendenza e imparzialità, però, come espressamente previsto dalla legge, riguarda anche la funzione di alta amministrazione, per cui anche rispetto a tale aspetto dovrebbero essere tratte le necessarie conseguenze.

Quindi secondo lei si dovrebbe dimettere da consigliera?

Ritengo che si tratterebbe di una scelta assai opportuna, come gesto di responsabilità istituzionale, peraltro conforme - per quanto è dato apprendere da fonti di stampa - anche alle comprensibili attese lasciate intendere nella più alta sede istituzionale (il Quirinale, *ndr*), nell'interesse del prestigio del Consiglio. Sarebbe imbarazzante, d'altra parte, se si dovesse arrivare alla sospensione dalla carica deliberata dal Csm, anche perché la sospensione priverebbe della sua piena integrità il Consiglio stesso.

Ha accennato a una possibile sospensione: quindi nella condotta della consigliera Natoli ci potrebbero essere profili penali?

Spetta alla magistratura valutare. Io ho letto o ascoltato solo parti della conversazione, come pubblicate dalla stampa, ma proprio in quelle la consigliera dice alla magistrata incolpata che in quel momento sta violando il segreto della camera di consiglio; quindi potrebbe essere contestata la rivelazione di segreto d'ufficio, in base all'articolo 326 codice penale. .

L'avvocata Natoli a oggi non risulta indagata. Le dimissioni da consigliera del Csm possono essere solo spontanee?

Sì, è così, nessuno, giuridicamente, può obbligarla alle dimissioni. La legge prevede che un consigliere laico possa essere sospeso solo se sottoposto a procedimento penale e su decisione del plenum, a maggioranza dei due terzi. Solo in presenza dell'arresto del consigliere la delibera di sospensione sarebbe obbligata. Per il consigliere togato, invece, la sospensione potrebbe essere deliberata anche in caso di avvio di un processo disciplinare con sospensione dalle funzioni.

"Fatti molto gravi, come ai tempi di Hotel Champagne: ma qui è colpita la funzione giurisdizionale"

L'episodio più dirompente dello scandalo nomine fu l'incontro all'hotel Champagne, sulla nomina del procuratore di Roma, tra togati, ex togati, Luca Palamara e Cosimo Ferri, allora deputato renziano come l'altro partecipante, Luca Lotti, che era indagato a Roma. Adesso c'è il caso Natoli. Fa un confronto fra le due vicende?

Sono tutti fatti molto gravi, anche se attengono a profili diversi, perché la vicenda del 2019 coinvolgeva consiglieri togati impegnati in funzioni di alta amministrazione e terzi estranei; nel caso di specie, invece, la violazione colpisce la funzione giurisdizionale, che – come già si evince da diversi aspetti regolamentari del Consiglio – rientra tra le funzioni più delicate di competenza consiliare. Ma eviterei di fare gradazioni e classifiche: l'esercizio delle funzioni consiliari, sotto ogni aspetto, deve essere improntato al massimo rigore istituzionale.

LA LISTA del governatore dimissionario Giovanni Toti correrà alle elezioni regionali in Liguria di ottobre e sarà la quarta gamba del centrodestra. Secondo l'assessore Giacomo Giampedrone il contributo della lista sarà "indispensabile" per il centrodestra. Per organizzarla si aspetta che Toti possa uscire dagli arresti domiciliari ma tutti sono convinti che da quel momento il Presidente uscente voglia decidere la strategia della destra alle prossime elezioni regionali. Non è un caso che al tavolo per decidere il candidato del centrodestra alle regionali ci sarà sicuramente anche un esponente del partito di Toti, che si è già attrezzato per evitare di dover raccogliere le firme elettorali necessarie a presentarsi alle elezioni. Toti gode ancora di un bacino di consensi che potrebbero essere decisivi.

L'OSSERVATORIO

I numeri Il 18% dei lavori è cantierizzato, il 65% ancora in progettazione. Ritardi già certi: il termine slitta al 2025 quando non all'anno dopo... Il sindaco Gualtieri però: "Tabella di marcia rispettata"

5 MESI AL VIA DEL GIUBILEO: 0% DI OPERE COMPLETATE

» Leonardo Bison

Ci siamo. Ormai mancano poco meno di 5 mesi, il 24 dicembre apre la Porta Santa, inizia il Giubileo 2025. 35 milioni di arrivi previsti (cioè singoli turisti), secondo le stime di Unioncamere e Isnart - Istituto Nazionale Ricerche Turistiche - ancora di più secondo altre. Gli occhi del mondo addosso, una paura di *overbooking* delle strutture ricettive e migliaia di persone che aprono casa propria agli affitti turistici. Ma Roma si farà trovare pronta, o almeno così dice. "Siamo partiti tardi, con un ritardo enorme dovuto alla crisi di governo e poi alle elezioni. Ma stiamo recuperando", ha detto pochi giorni fa il sindaco e commissario straordinario per il Giubileo Roberto Gualtieri, ripetendo un concetto più volte ribadito: "Siamo quasi al 90%. Stiamo rispettando le tabelle di marcia". Tabelle di marcia aggiornate man mano, l'accordo con la Curia chiedeva nessun cantiere nei mesi giubilari. Ma non sarà così: al 18 luglio, stando ai dati pubblicati dall'Osservatorio per il Pnrr e il Giubileo (Ance Roma, Tor Vergata, PromoPa), il 65% dei 661 interventi giubilari (compresi i 335 del programma Pnrr "Caput Mundi") risulta ancora in fase di progettazione, il 17% vede procedure di gara in affidamento o in fase di aggiudicazione, circa il 18% risulta cantierizzato, e nessun opera (0%) risulta conclusa.

COME ACCADE ormai da un anno a questa parte, la struttura commissariale assicura che non c'è da preoccuparsi, le opere accelerano rapidamente. Anzi, stando ai dati diffusi dall'ufficio, sono 3 gli interventi conclusi, 111 "in corso", 32 "di prossimo avvio, nel corso del mese di luglio o agosto", 25 interventi sono in gara, 151 interventi sono in corso di progettazione

---

IL RESTYLING "INVASIVO"

San Giovanni: la nuova piazza inadatta a cortei e Concertone

"Come si potranno ospitare concerti e manifestazioni politiche a Piazza San Giovanni con il pubblico costretto a dribblare panchine di marmo, fontane a raso e aiuole?". La domanda se la pongono in tanti tra Campidoglio e Prefettura. Questo perché se il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri e la Santa Sede confermano che già dal 1° maggio 2025 il Concertone tornerà nella sua tradizionale cornice, c'è chi tra i tecnici sostiene che il *restyling*

della piazza dominata da una delle basilica più importante della cristianità renda impossibile il ritorno a punto di riferimento delle lotte politiche e sindacali.

PER ORA è tutto un coro di "non c'è pericolo". "Appena la piazza riaprirà, tornerà a disposizione degli eventi civili, come accade da decenni", spiega al *Fatto* l'assessora capitolina ai Lavori Pubblici, Ornella Segnalini. E come si farà per le aiuole? "Come si è sempre fatto: l'erba si calpesta e poi ricrescerà". Ciò vuol dire che il risultato non sarà fedelissimo al *rendering* con piante e fiorellini, ma c'era d'aspettarselo. "Abbiamo già iniziato gli incontri per il Concertone del prossimo anno", assicura Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, che con Cgil e Cisl quest'anno ha dovuto traslocare al Circo Massimo proprio per i lavori in corso. E anche la Santa Sede è concorde, nonostante in passato gli ambienti cattolici abbiano mal digerito qualche blasfemia di troppo pronunciata dagli artisti del Concertone: "La piazza è la massima espressione dei cittadini – assicura Monsignor Rino Fisichella, delegato del Vaticano per il Giubileo – Il prossimo 1° maggio sarà anche il giubileo dei lavoratori".

I dubbi tuttavia restano, perché i fenomeni di vandalismo sono all'ordine del giorno in eventi del genere: verranno autorizzati così facilmente anche dopo la maxi-spesa di 15 milioni di euro?

MARCO FRANCHI

GLI INTERVENTI SIMBOLO

• Sottovia e pedonalizzazione di Piazza Pia
L'intervento, cantierizzato a ottobre 2023, porterà alla pedonalizzazione di Piazza Pia grazie alla creazione di un sottovia. Urgente, perché nelle immediate vicinanze del Vaticano, dovrebbe essere concluso entro dicembre 2024, nonostante gli imponenti ritrovamenti archeologici imprevisti: in particolare una "fullonica", una lavanderia di età imperiale, che è stata smontata e trasferita a Castel Sant'Angelo.

• Le Vele di Tor Vergata
L'area deve essere riqualificata attraverso l'arresto del degrado e la messa in sicurezza delle Vele (pensate per i mondiali di nuoto del 2009) e la creazione di un palasport scoperto che ospiterà gli eventi estivi di massa del Giubileo. La sistemazione dell'area esterna dovrebbe concludersi entro la fine del 2024, il palasport invece slitta alla primavera del 2025. La percentuale di completamento dell'intervento del palasport è al 15%, ma essendo centrale nella programmazione non può permettere un ulteriore ritardo.

• Nuove fermate della Metro C
La Metro C, opera inizialmente pensata per il Giubileo del 2000 ma progettata nel 2001, non è inserita tra le opere giubilari. Nonostante ciò, si era più volte annunciata e assicurata l'apertura delle due stazioni cantierizzate da un decennio (Ipponio/Amba Aradam e Colosseo) per la fine del 2024, poi rinviato all'inizio del 2025. Gli ultimi aggiornamenti parlano di un'apertura nell'autunno 2025. Nel frattempo però sono arrivati i soldi, 4mld, per completare la linea

(ma per 17 è stata già aggiudicata la gara). Quindi oltre il 35% degli interventi è "concluso/in corso" (usando la formula degli uffici). Ma stando ai dati pubblicati dall'Osservatorio, questa accelerazione non è così evidente: al 31 marzo il 76% degli interventi era ancora in fase di progettazione, il 9,9% vedeva gare ancora in corso, circa il 13,5% era cantierizzato, lo 0% concluso. Insomma, c'è stato un calo di solo l'11% delle opere in progettazione, da aprile a luglio. Cosa questo significhi nel concreto è presto detto: molte delle opere che stanno "andando avanti", usando le parole del sindaco, non sarà pronta per l'inizio del Giubileo, alcune addirittura saranno finite ad Anno Santo concluso. E questo al netto del fatto che alcune opere giudicate "essenziali e indifferibili" fino al 2023 sono già state depennate dalla lista in quanto irrealizzabili nei tempi previsti: in particolare i due parcheggi interrati nei pressi del Vaticano e la stazione del Pigneto.

Due le vere corse contro il tempo che sono rimaste in ballo. Una riguarda la "Vela" di Calatrava a Tor Vergata, il palazzetto del nuoto voluto per i mondiali del 2009 e mai completato: il progetto giubilare prevedeva non il completamento, ma la messa in sicurezza della Vela e la creazione di un'arena scoperta per tenerci eventi all'aperto di massa nell'estate 2025, con la partecipazione del Papa. E ormai, saltati tutti i cronoprogrammi pregressi, si punta proprio a chiudere entro la primavera 2025, giusto in tempo: a riguardo il Comune ostenta sicurezza. La seconda è il sottovia e la nuova Piazza Pia, l'unica opera "sotterranea" rimasta in zona Vaticano: un'ambiziosa opera ingegneristica con cantieri su turni di 24 ore, diventata teatro di conferenze stampa in sequenza. Sia all'inaugurazione, sia al momento dell'abbattimento del "diaframma" che permetterà il collegamento del sottopasso con quello già esistente sul Lungotevere, sia quando il ritrovamento di un'enorme "fullonica" romana del II secolo d.C. ha gettato un poco di panico nel cantiere. Smontata a tempo record è stata ora immagazzinata a pezzi e dovrebbe essere esposta poi nei giardini di Castel Sant'Angelo. Non c'è tempo per fermarsi: anche in Piazza San Giovanni, altro cantiere simbolo (dovrebbe chiudersi entro fine anno), sono stati ritrovati resti riconducibili al Patriarchio, la sede papale fino al 1305. Ma saranno interrati. Una furia cantieristica che ha portato Filippo Coarelli, archeologo e accademico dei Lincei, a organizzare una conferenza per denunciare la "presa in ostaggio" dei resti di Roma antica, con soluzioni "fuori contesto, che non tengono in alcun conto quei principi considerati da decenni irrinunciabili per ogni intervento".

Ma al netto di ciò, a parte le foto nei cantieri simbolo, si rischia di non vedere realizzate entro il Giubileo molte delle opere dichiarate "essenziali e indifferibili" per il Giubileo. Dal discusso terminal crociere di Fiumicino (*vedi il pezzo accanto*) al parcheggio interrato di Lungotevere Castello. Sono tanti i soggetti attuatori esterni a Roma Capitale (Rfi, Anas, Soprintendenze, Giubileo Spa, Viminale, Regione, Università) impegnati nell'opera. Per ora, tra trasporti deviati, piazze principali chiuse, taxi carenti e disagi, serve solo tanta fiducia. O fede. Concluso è ad esempio il "concorso internazionale di progettazione per la riqualificazione e valorizzazione dell'area di via dei Fori Imperiali": adesso andrà realizzata.

A FIUMICINO Bizzarrie Corsie veloci per opere lente

Il terminal navale per l'anno santo? Pronto nel 2028

Sospeso Confermato a giugno l'iter preferenziale, ma i ministeri frenano: tutto quello che non torna

» Andrea Moizo

Il nuovo maxi terminal crociere che dovrebbe sorgere a Fiumicino presso l'Isola Sacra alle foci del Tevere, per accogliere i pellegrini presuntivamente intenzionati a recarsi in transatlantico al Giubileo del prossimo anno, non sarà pronto in tempo per le manifestazioni. Ma la sua realizzazione beneficerà comunque dalle scorciatoie autorizzative previste dal governo per gli investimenti legati alla manifestazione.

Il paradosso è emerso grazie all'associazione Carte in regola, che attraverso un blog del *Fatto*, già occupatosi l'anno scorso del controverso progetto al suo emergere, ha segnalato come il governo, col decreto emanato lo scorso 11 giugno per aggiornare lo stato dell'organizzazione del Giubileo, abbia confermato fra gli investimenti soggetti a normazione speciale anche il terminal di Fiumicino.

L'opera, che dovrebbe costare 440 milioni di euro tutti privati (al netto di alcuni interventi minori a terra), è stata proposta dal colosso statunitense del settore Royal Caribbean, in partnership col fondo inglese Icon Infrastructure (lo stesso che affiancava il gruppo Spinelli a Genova, prima di incassare la plusvalenza per la cessione della quota valorizzata dall'imprenditore anche mediante le procedure finite nel mirino della Procura ligure).

Già quando fu inserita nell'elenco delle opere giubilari, un anno fa, il cronoprogramma era tiratissimo, con l'entrata in funzione del terminal prevista solo a ottobre 2025. Ora gli ultimi documenti progettuali, pubblicati proprio l'11 giugno scorso, collocano la realizzazione degli attracchi e dei dragaggi necessari ad approfondire i fondali per le meganavi fra fine 2027 e fine 2028.

Lo slittamento, peraltro, è legato alle criticità del progetto che, segnalate da Carte in regola e altre associazioni, sono state a febbraio rilevate, con poderosa richiesta di integrazioni, anche da Commissione tecnica del Ministero dell'ambiente e Ministero della Cultura in seno alla Valutazione di impatto ambientale del progetto.

UNO DEI RILIEVI PRINCIPALI è di natura amministrativa. La concessione dell'area da parte del Comune di Fiumicino, infatti, aveva inizialmente finalità turistiche. La concessionaria fallì prima di realizzare la struttura diportistica prevista e Royal rilevò la concessione, chiedendo e ottenendo la conversione in concessione turistico-crocieristica. Un rilascio che configura un problematico unicum. Le concessioni per terminal crociere, infatti, sono appannaggio delle Autorità portuali, cioè del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, proprio per coordinare l'equilibrio fra domanda e offerta ed evitare la realizzazione di strutture molto impattanti in assenza di reali esigenze di mercato. Royal è già co-concessionaria e cliente del terminal crociere di Civitavecchia, tutt'altro che saturo e sulla cui espansione, anzi, lo Stato sta investendo: che senso ha quindi autorizzare un terminal crociere concorrente di quello per cui si stanno spendendo soldi pubblici, per giunta, altra anomalia, fuori dalla giurisdizione di un'Autorità portuale?

Anche più ampio il ventaglio dei rilievi di natura tecnica. Se per il ministero della Cultura "il progetto risulta gravemente carente in termini di connessioni visive e funzionali con il comparto paesaggistico in cui si inserisce" e "poco integrato con il contesto urbano", le criticità ambientali vanno dagli impatti cumulati allo studio trasportistico, con una densa parentesi sul tema del dragaggio di 3 milioni di metri cubi di fondale e dell'impatto sulla morfologia costiera.

Considerando che tutto ciò è in sospeso – s'attende, come detto, la valutazione della documentazione integrativa appena prodotta – resta da capire come il governo abbia potuto aprire la "porta santa" della legislazione giubilare a un progetto che, bene che vada, sarà pronto per l'edizione 2050 più che per quella dell'anno venturo.

LE DUE LETTERE

M5S, Conte avverte Grillo: "Le regole le decide la base"

RESA DEI CONTI *Il fondatore al leader: "Il garante sono io, incontriamoci prima dell'assemblea". Lui: "Nessuna discussione preventiva, parola agli iscritti"*

Ora i nodi vengono davvero al pettine, Forse questa è davvero la resa dei conti finale nel Movimento tramortito dal 9,99 per cento nelle Europee. Perché Beppe Grillo, quello che l'assemblea costituente prossima ventura teme di subirla, giorni fa ha scritto a Giuseppe Conte una lettera che trasuda risentimento: "Apprendo che vorresti indire un'assemblea. Non ne abbiamo mai parlato, ma come sai, in quanto Garante, sono il custode dei valori del Movimento e dovremmo quantomeno discuterne prima nel corso degli incontri che ti avevo chiesto di fare, anche perché ogni decisione non potrà non essere presa nel rispetto dei valori del M5S".

TRADOTTO, devi stabilire con me se e di cosa discutere. Anche perché, accusa, "ritengo che la nostra crisi di consenso derivi anche e soprattutto da una crisi d'identità". Ma Conte, il leader che con Grillo parla perché da Statuto è tenuto a farlo, vuole detronizzarlo una volta per tutte. Così gli risponde che lo aveva avvertito della Costituente ("te lo avevo anticipato quando ci eravamo visti a Roma") e che comunque certo, si vedranno: "Il tuo apporto è più che benvenuto e ti confermo la piena apertura a discutere con te, come e quando vorrai". Però non potrà essere lui, il fondatore, a decidere : "Con grande schiettezza devo informarti che non posso accogliere la tua proposta di discutere 'preventivamente' i temi da sottoporre all'assemblea costituente. È una richiesta diametralmente opposta al progetto che stiamo avviando. Immaginare che io e te, da soli o – come pure scrivi – insieme a 'un gruppo ristretto dei nostri', si proceda a individuare e discutere temi da sottoporre alla Costituente, significherebbe arrogarsi la scelta di indicare i temi su cui a è legittimata a pronunciarsi, assumendo che essa sia priva di legittimazione". Ma questo, sostiene Conte con linguaggio e postura da avvocato pronto all'eventuale battaglia legale, "non è in linea con il principio anche statutario secondo cui l'intera comunità degli iscritti è il supremo organo di decisione". *Ergo*, Grillo non potrà imporre paletti o veti: e vale per la regola totemica dei due mandati, come per le parlamentarie - la selezione via web dei candidati - e chissà cos'altro. E siamo al frontale, tra il Garante e l'ex premier. Tutto tramite lettere, diffuse sul portale dei 5Stelle su richiesta del fondatore (pare). Nel testo, Conte gli rinfaccia ancora l'appoggio al governo Draghi, a suo dire una delle ragioni della sconfitta elettorale: "La genuinità e coerenza del nostro impegno politico è stato offuscato dall'appoggio a Draghi. In quella fase, ogni nostro tentativo di difendere le nostre più qualificanti riforme è stato inquinato dalla costante accusa di voler fare cadere il governo. L'indicazione di Cingolani al ministero della transizione ecologica (fortemente voluto da Grillo, *ndr*) non si è rivelata felice, e la mitologica agenda Draghi ci ha fatto molto male". Un anatema, contro il fondatore. Invocato nelle settimane scorse da molti parlamentari nei colloqui privati: "Giuseppe, il rapporto con Grillo va chiarito, risolto". Ci siamo vicini.

SCONTRO
BEPPE: "CRISI DI CONSENSI". L'EX PREMIER: "PER DRAGHI"

Tre anni Giuseppe Conte è stato eletto presidente del Movimento il 6 agosto 2021 FOTO LAPRESSE

GIORNI FA, in due riunioni del Consiglio nazionale, aveva fissato con i suoi dirigenti i contorni dell'appuntamento. Con un punto principale: a proporre su cosa discutere - e su cosa votare - sarà la base, che invierà le sue indicazioni a Roma. A smistarle, dando ordine a idee e istanze, sarà una società privata che il Movimento aveva ingaggiato già per gli Stati generali del 2020 - Avventura urbana - tramite appositi mediatori. Ciò che conta, rimarca nella lettera Conte, "è evitare qualsiasi forma di interposizione che possa alterare la partecipazione con elementi di etero-decisione". Ossia, non saranno i vertici a dare le carte. Scelta (anche) anti- Grillo, tuttora sotto contratto del M5S come consulente. Nella lettera chiede il ritorno "alla chiarezza di un tempo". Ora dovrà decidere tra la trattativa e la guerra aperta. In ballo c'è il futuro del M5s, che ieri un sondaggio sul *Corriere della Sera* dava in lieve ripresa, al 13 per cento. Effetto, secondo alcuni, anche del voto contrario in Europa a Von der Leyen.

LUCA DE CAROLIS

ASSUNZIONI

SPORT E SALUTE BANDO NEL MARKETING (SCADE L'8 AGOSTO): PARE TAGLIATO SUL PREFERITO DELLE MELONI

C'è posto per De Mita: poltrona su misura

IL MANAGER FIGLIO DI CIRIACO

EX DIRETTORE generale della Lazio, Giuseppe De Mita era già stato preso in considerazione come presidente di Sport e Salute, un anno fa. Poi, per mancanza di requisiti, il posto è andato a Marco Mezzaroma e De MIta ha ottenuto solo una piccola consulenza

» Lorenzo Vendemiale

L'ennesima poltrona da occupare nel mondo dello sport. L'occasione per mettere un'altra bandierina in una partecipata. Sport e Salute, la società statale che ormai gestisce contributi e eventi al posto del Coni di Malagò, si prepara ad assumere un nuovo direttore del marketing. Un ruolo che pare cucito su misura per Giuseppe De Mita, figlio di Ciriaco ed ex dg della Lazio, il preferito delle sorelle Meloni per presidiare questo mondo così ricco di consenso e soddisfazioni.

È un corteggiamento che dura da oltre un anno, da quando sembrava il prescelto per sostituire alla presidenza Vito Cozzoli (intanto approdato ad Autostrade Spa). Quella nomina è poi sfumata, pare per mancanza di requisiti, in favore di Marco Mezzaroma, imparentato con Claudio Lotito (che è sposato con sua sorella Cristina e con cui condivideva la proprietà della Salernitana), di cui proprio De Mita è stato testimone di nozze. Poco male, tutto in famiglia. Ora finalmente anche De Mita jr. potrebbe arrivare a Sport e Salute. In realtà, De Mita jr. è già a Sport e Salute: da qualche mese ha ricevuto una piccola consulenza, 39.900 euro per affidamento diretto, attraverso la sua società Lasim (l'altra sua azienda più famosa invece si chiama Acme). Facile incontrarlo al Foro Italico, dove ormai ha anche una sua stanza. Ma è chiaro che un contratto così evanescente non basta a giustificare una presenza tanto assidua, né a soddisfare l'ambizione del manager, che avrebbe appena declinato un posto da amministratore delegato a Cinecittà.

In pole Giuseppe De Mita

Da tempo si rincorrono le voci su una possibile nomina a direttore generale di Sport e Salute, che però al momento non hanno trovato riscontro. Un po' perché quel ruolo appartiene già a Diego Nepi, il plenipotenziario della società, l'uomo dei grandi eventi al Foro Italico, che nel 2021 è stato promosso amministratore delegato conservando le funzioni di dg. E poi tre galli nel pollaio (ricordiamo che c'è anche il presidente Mezzaroma), sarebbero troppi. Ecco che allora la poltrona appena creata come direttore del marketing, che riporta direttamente all'Amministratore Delegato e Direttore Generale (Nepi, appunto), potrebbe essere il giusto compromesso per inquadrare De Mita, facendo meno rumore.

La posizione è stata aperta in piena estate, con scadenza l'8 agosto. Formalmente è una call pubblica, a cui potrebbe rispondere chiunque. Ci sono però almeno un paio di dettagli che lasciano immaginare che quel bando potrebbe fare al caso di De Mita. La prima è l'area: ai più attenti non è sfuggito che la direzione "Sport Community" è la stessa identica al cui sviluppo de Mita jr. sta già lavorando col suo attuale contrattino di consulenza. L'altra curiosità è la durata dell'esperienza indicata come requisito: non 10, nemmeno 20, proprio 15 anni, che è appunto da quanto la sua società (fondata nel 2009) è attiva nel settore. Ma due indizi possono essere una coincidenza. Il diretto interessato ha preferito non commentare. Da Sport e Salute fanno sapere che della selezione è stata incaricata una società di head hunting e che verrà scelto il profilo più qualificato. Chissà se sarà proprio De Mita.

VIAGGIO NEI 5S • DOVE RESISTE IL MOVIMENTO

LE TAPPE SUI TERRITORI POST-DÉBÂCLE

IL 9,9% raccolto dai 5 Stelle alle ultime elezioni europee rappresenta il punto più basso della storia recente del Movimento. Così, in vista dell'assemblea costituente di settembre, siamo andati a vedere cosa succede nei territori, nelle roccaforti che ancora rimangono, per capire come sta cambiando la "base". Dopo Foggia, la seconda tappa è a Napoli, dove i 5S governano nella maggioranza guidata dal sindaco Gaetano Manfredi

Ex presidente della Camera Roberto Fico è il principale esponente dei 5 Stelle in Campania FOTO ANSA

Assessori, sedi e correnti Napoli è sopravvissuta anche all'addio al Reddito

INUMERI

24,8%

PRIMO PARTITO in provincia di Napoli e in Regione Campania. Alle ultime europee, il Movimento 5 Stelle ha rotto il primato solo a Napoli città, dove è arrivato dietro al Pd per soli 200 voti di scarto

41,3%

ALLE POLITICHE del 25 settembre 2022 , quelle vinte da Giorgia Meloni, il Movimento 5 Stelle aveva incassato ancora percentuali da record, arrivando quasi a doppiare le coalizioni sfidanti

» Luca De Carolis

INVIATO A NAPOLI

La fontana è ancora al suo posto, però è circondata dalle recinzioni per un restauro. E sembra un segno dei tempi, per i Cinque Stelle che cercano una nuova rotta. "Per me è iniziato quasi tutto da lì" sorride Roberto Fico in una mattinata di afa a Napoli, in piazza Trento e Trieste. Nel 2005 si fece fotografare proprio davanti alla fontana del Carciofo, quella che guarda il San Carlo, con un fratino giallo da attivista e un cartello: "Quest'acqua deve rimanere pubblica, Amici di Beppe Grillo". Un'era geologica dopo, l'ex presidente della Camera parla al *Fatto* del Movimento sprofondato al 9,99 nelle Europee, ma che in Campania ha limitato i danni: primo partito in provincia di Napoli, con il 24,8 per cento, però secondo in città, seppure per un soffio – 200 voti – dietro il Pd, primo anche in Campania. Bene ma non benissimo per il M5S, che a Napoli nelle Politiche di due anni fa aveva superato il 40 per cento.

QUOTA da capoluogo iconico del M5S, che invece a giugno non ha eletto neanche un napoletano in Europa. "Purtroppo il risultato nazionale ci ha penalizzato, ma gli eletti del Sud li abbiamo trainati noi" rivendica l'ex presidente della Camera davanti a un caffè. Poteva andare meglio, però… "Come sempre noi del Movimento abbiamo sofferto le Europee, dove si vota con le preferenze e c'è forte astensione, ma non abbiamo adottato per tempo le dovute contromosse. Tanta gente non è andata a votare, ed è un problema per tutta la politica". Avevate liste fragili, anche perché non avete candidato nomi di peso come lei per via della regola dei due mandati, giusto? Fico schiva: "Il punto è un altro, la qualità della classe dirigente. Dovevamo e dobbiamo investire sui nostri che lavorano sui territori, gente rodata, e farli diventare volti nazionali". Quindi… "Quindi il punto sono i territori". E stop alle Parlamentarie, cioè alla selezione tramite il web? Il grillino fa una smorfia: "Non mi soffermerei su questo. Il tema è che servono persone che abbiano lavorato sui territori, e che abbiano consenso, vero. Qui a Napoli ne abbiamo tante, governiamo tre Municipalità e abbiamo bravi assessori in Comune. Invece quelli che non hanno qualità, per cui siamo solo un taxi, vanno accompagnati alla porta".

RIFLESSIONI con vista su quella assemblea costituente di settembre in cui Giuseppe Conte ha promesso di (ri)discutere tutto. Ma il vincolo dei due mandati, va tolto? Beppe Grillo non vuole toccarlo… Fico annuisce: "No, per Beppe è una regola identitaria". E per lei, che se rimanesse in vigore non potrebbe candidarsi presidente in Campania il prossimo anno? "Il mio destino non è il nodo, il mio obiettivo è sempre far crescere il M5S". Va bene, ma i due mandati? Fico risponde così: "Noi 5Stelle siamo in continua evoluzione, anche rispetto ad aspetti identitari. Penso che sia giusto lasciare la libertà di potersi misurare anche in ambiti differenti. Dopodiché a mio avviso hai due strade: o lasci tutto com'era, oppure se cambi devi riequilibrare le cose. In quest'ottica la Costituente dovrà essere un appuntamento aperto alla partecipazione e al confronto". Fico si alza, saluta due vigili ("votavano per me" sorride). A Napoli siete andati sotto le attese anche perché siete divisi in correnti, giusto? Altro sorriso: "Ma no, non è così, è tutto molto teorico, lavoriamo bene assieme. Abbiamo superato sempre tutto, anche la scissione di Luigi Di Maio…". Però nervi e personalismi in città sono affiorati, in questi mesi. Anche se il coordinatore regionale Salvatore Micillo, vicino a Fico, rivendica il radicamento: "In Campania abbiamo una quarantina di sedi (ma neanche una nel capoluogo, *ndr*), e solo in provincia di Napoli abbiamo 13500 iscritti. Negli ultimi anni qui al M5S si sono avvicinati tanti operai, persone che *faticano*. Per noi il lavoro resta un tema centrale". Il lavoro, i territori, le sedi. Carmela Auriemma, deputata e coordinatrice provinciale, viene da Acerra, dove è attivo l'inceneritore più grande d'Italia: "Noi la sede l'abbiamo aperta sette anni fa, quando il Non Statuto le vietava. Ma è fondamentale averne. Nella nostra teniamo corsi gratuiti, ascoltiamo le istanze dei cittadini: ora è tenuta da volontari, persone che non percepiscono più il reddito di cittadinanza". Ed eccolo il reddito, totem del Movimento. Quanti voti è valso al M5S, e quanto ha inciso su Napoli? Per parlarne può essere utile un giro nel nel quartiere Sanità, tra palazzi del 600 e pizzerie che stanno sulle guide. Tra i banchi del mercato ci sono il presidente della Municipalità 3, il 5Stelle Fabio Greco, e una sua assessora, Teresa Esposito. Greco indica alcuni dissuasori di metallo: "Li ho fatti mettere in queste stradine per fermare i motorini, volevo evitare che la gente venisse investita, gli scippi. All'inizio i negozianti erano infuriati, si lamentavano: 'Così passerà meno gente'. Ora sono contentissimi, i turisti sono aumentati. La nostra idea di rivoluzione in fondo passa da lì, dalle regole". Però vi votavano per il reddito, o no? "Ci votano perché sanno che siamo onesti, e che non decidiamo in base a logiche clientelari. Però il reddito era una misura sacrosanta, da quando l'hanno tolto tanta gente è andata in difficoltà".

GUAI QUOTIDIANI , nella Napoli dove dem e grillini da soli valgono più del 50 per cento. In città si sussurra da tempo di uno scambio: il sindaco Gaetano Manfredi candidato in Regione, Fico candidato al Comune. L'ex presidente della Camera alza le spalle: "Sono concentrato sul Movimento". Ma il rapporto con i dem, è un problema oppure no? La coordinatrice cittadina è la deputata Gilda Sportiello, cresciuta a Scampia: "Il rapporto si basa su temi e programmi, poi è chiaro che noi abbiamo la nostra identità e la nostra diversità, altrimenti saremmo la stessa cosa". E Vincenzo De Luca? "La nostra posizione è chiaro, in Regione siamo stati e siamo all'opposizione". Ma il nodo della concorrenza dei dem che parlano ovunque di salario minimo e altri totem M5S è evidente.

Mariolina Castellone, vicepresidente del Senato: "Il problema esiste, certo. Detto questo, e posto che ormai siamo nel campo progressista, io penso che per riconquistare consenso sia necessario tornare alla democrazia diretta, rivitalizzando la piattaforma. Serve una gestione più collegiale, anche a livello territoriale. Va bene il radicamento, ma non può essere lasciato tutto ai referenti, servono segreterie politiche. E bisogna aprirsi sempre di più alla società civile". Perché dopo quel 9,99 per cento, il Movimento non ha più tempo per sbagliare.

Il veterano Roberto Fico

"Ora spazio a chi sta sui territori e libertà sui mandati. Via quelli che usano il M5S come un taxi"

UCRAINA • Il Cremlino sventa l'attacco e "avvisa" il Pentagono

Dalla Dugina al "piano segreto" in Russia: Kiev mente agli Usa

» Riccardo Antoniucci

Quando ha alzato la cornetta della linea speciale con Mosca, Lloyd Austin non si aspettava quella domanda. Il giorno prima si era chiuso il vertice della Nato a Washington e c'era da gestire l'ira del Cremlino per l'annuncio del dispiegamento di missili a lungo raggio americani in Germania dal 2026. Il segretario di Stato Usa era preparato a rassicurare il suo omologo dall'altro lato della cornetta: il ministro della Difesa russo Andrei Belousov. Invece si è sentito chiedere se il Pentagono fosse a conoscenza di "un'operazione segreta" che l'Ucraina stava organizzando in territorio russo, ritenuta da Mosca un "complotto", e se gli Stati Uniti fossero d'accordo.

IL RETROSCENA è stato rivelato ieri dal *New York Times*, che cita tre fonti, di cui due statunitensi. Secondo la ricostruzione, Austin non sapeva nulla. Ma deve aver preso sul serio Belousov, perché poi ha alzato il telefono per chiamare a Kiev e scandire: "Se state pensando di fare una cosa del genere, non fatela". Non ci sono dettagli sul piano ucraino. Ieri Kiev ha colpito tre aeroporti in territorio russo e danneggiando un bombardiere supersonico, mentre il comandante dell'esercito Oleksandr Syrsky ha annunciato l'esistenza di un piano "realistico" per riconquistare la Crimea. L'articolo del *Times* è comunque un segnale di disappunto degli americani nei confronti dell'alleato. Non è il primo.

Washington non sapeva dell'attentato contro l'ideologo putiniano **Alexander Dugin**, il 20 agosto del 2022, in cui per uno scambio di auto dell'ultimo momento è morta invece la figlia **Daria Dugina**. Fu il Pentagono ad attribuire la responsabilità agli ucraini, sempre tramite *New York Times*, precisando di non essere coinvolto e che se fosse stato informato si sarebbe opposto. Gli Usa ritenevano la mossa una pericolosa escalation. Mai quanto quella che si è sfiorata mesi dopo, il 15 novembre, quando un pezzo di **missile S-300** è caduto in territorio polacco uccidendo due civili. Kiev ha accusato Mosca e per una notte la Nato ha rischiato di attivare l'articolo 5 ed entrare in guerra. Poi la Cia ha fatto sapere che il missile era ucraino: un colpo della difesa aerea uscito di traiettoria. Quando anche la Polonia ha parlato di "sfortunato incidente", Kiev ha ritrattato.

Disappunto
Il segretario della Difesa Austin e il presidente Zelensky
FOTO ANSA

A maggio del 2023, funzionari statunitensi hanno confermato la responsabilità ucraina per nell'attacco con un **drone contro il Cremlino**, schiantatosi sul tetto senza particolari danni. Operazione portata avanti, forse, dall'intelligence all'insaputa di Volodymyr Zelensky, certamente all'insaputa della Casa Bianca. Il veleno era nella coda: gli americani hanno detto di essere arrivati alla conclusione intercettando i russi, ma anche gli ucraini. Ha irritato gli Usa la scelta di far esplodere un camion bomba sul **ponte di Kerch** in Crimea, il 17 luglio 2023 (nonostante gli Usa ritengano legittimo colpire la penisola occupata dalla Russia nel 2014), ma anche la mossa di incitare la diserzione dei piloti russi offrendo una ricompensa se fossero fuggiti a bordo dei loro caccia.

Washington ha lamentato più volte la mancanza di trasparenza da parte degli ucraini, e non fa mistero di ritenere che Kiev abbia sbagliato tattica durante la controffensiva, criticando anche la scelta di combattere fino all'ultimo uomo per difendere città di scarso valore strategico come Bakhmut o, più di recente, Avdiivka.

LO SBERLEFFO

NEL TIFO PER L'AMERICA SI RESUSCITA ANCHE BARR

IL RUSSIAGATE è chiuso da 8 anni. Gli Stati Uniti stanno per tornare al voto, 4 anni dopo le elezioni più combattute nella storia americana, il presidente candidato democratico Joe Biden si è appena ritirato a sorpresa dalla corsa lasciando il posto alla sua vice Kamala Harris: un altro mondo. Non per l'Italia, dove nel tifo per i due candidati americani, soprattutto giornalistico, torna in voga anche il "rapporto Barr" e le presunte interferenze dell'allora ministro della giustizia americano nelle questioni dei servizi segreti degli altri Paesi. Nel caso specifico dell'Italia, quando, secondo il procuratore Mueller, Barr avrebbe chiesto allora premier italiano Giuseppe Conte – durante un viaggio di Ferragosto nel nostro Paese – di parlare con i servizi per approfondire un possibile complotto russo ai danni di Trump che capovolgesse dunque il Russiagate. Il premier Giuseppe Conte ha smentito qualsiasi suo coinvolgimento in un'audizione davanti al Copasir. Eppure nel tifo per Usa 2024, il *Corriere della Sera* ieri riportava in auge la questione Barr per ricordare l'amicizia del *tycoon* con Conte, amicizia, che a dire del *Corsera* danneggerebbe l'alleanza tra Pd – che tifa per Kamala Harris – e il Movimento 5 Stelle invece pro-Trump

IL REPORTAGE

MIRAGGIO PACE GLI IMPRENDITORI SI RICONVERTONO AL CONFLITTO. MA I SOLDATI: "ORA BASTA"

"Negoziati? No, grazie. Qui fioriscono startup di guerra"

» Alessandro Parente

KIEV

Con l'inizio della guerra l'economia ucraina ha dovuto affrontare grandi sfide al fine di non crollare completamente. Secondo uno studio del Egov, l'unità del parlamento europeo dedicata allo studio dello sviluppo economico globale, l'Ucraina nel 2022 ha perso il 30% del Pil. Con un leggero recupero negli anni successivi. Ma l'economia del paese intanto è cambiata notevolmente e la spesa pubblica ormai coincide con quella militare. A coprire il budget dei servizi pubblici ci sono gli aiuti che gli alleati forniscono al governo.

COME SI PUÒ IMMAGINARE le regioni che economicamente più soffrono dello stato di guerra sono quelle del fronte. In particolar modo la regione di Kharkiv, che a fine 2023 contava perdite del 70%. Questo perché molte aziende dell'est, 19 mila secondo *opendatabot*, si sono trasferite ad ovest.

Andiamo a visitare il Kharkiv Business Hub. "Qui non siamo al fronte, la città attira ancora investitori" ci racconta Maryna, la responsabile dell'ufficio. Tempo fa Dmytro Davidiants, il direttore, ci parlava di Kharkiv come una città votata alle start-up dell'high-tech militari. Maryna ci racconta anche delle moltissime attività che sono rimaste a galla convertendo la propria clientela da civile a militare. Di certo l'economia ucraina ha mostrato resilienza grazie agli aiuti umanitari e allo sviluppo. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Oecd) ha recentemente reso pubblico uno studio sugli aiuti esterni all'Ucraina. Nel 2022, con circa 30 miliardi di dollari in aiuti umanitari e allo sviluppo, il Paese è stato il più finanziato del mondo, così negli anni successivi. Questi fondi hanno avuto un impatto decisivo sull'economia del Paese. Sono nate molte associazioni locali che sono andate a sopperire a ogni tipo di necessità, con grande capacità organizzativa.

UE, INVIATI A KIEV 1,5 MLD DI € DA ASSET DI MOSCA

LA COMMISSIONE Ue ha trasferito 1,5 miliardi di euro di profitti dall'investimento di beni russi congelati per acquistare armi per l'Ucraina. Solo il 10% in aiuti umanitari

Dal settore umanitario, finanziato con circa il 10% del budget, a quello dello sviluppo, l'Ucraina ha visto reindirizzare le proprie energie lavorative verso un mercato totalmente finanziato dall'esterno.

Negli anni le organizzazioni sono cresciute e si sono integrate, rischiando di portare il Paese verso una dipendenza economica dall'Europa e dagli Usa. Negli anni abbiamo visto crescere diverse Ong a Kharkiv, preparare programmi sempre più a lungo termine e nel raccogliere le loro opinioni su negoziati abbiamo ottenuto una totale contrarietà alla proposta. Quanto più l'economia si lega alla guerra tanto più sarà complicato tornare a un'economia di pace.

Abbiamo sentito un soldato, nostro contatto, al fronte. "La situazione è difficile, non abbiamo mai avuto un cambio qui, il morale è ancora alto, ma siamo un po' delusi dalle promesse fatte. Sono qui da 27 mesi. Anche nel 2014 ho fatto 10 mesi, ma poi sono rientrato".

GLI CHIEDIAMO se crede si possano recuperare tutti i territori come annunciava il generale Syrsky. "Mi sembra una frase più populista che realistica, sarebbe un'operazione lentissima. A chi dice che dovremmo riprenderci tutto dico di venire qui per capire con quanta difficoltà recuperiamo qualche centinaia di metri che non sappiamo se manterremo". Il nostro interlocutore ha riflettuto sul lato politico di questa guerra. "Ora che siamo ancora in piedi e uniti, e con tutti i paesi democratici occidentali che ci appoggiano, dovremmo essere realisti: negoziare, salvare vite e salvare i territori ancora in nostro possesso. Ok, un pezzo è perso, ma possiamo migliorare il resto del paese, anche per dimostrare ai vicini che hanno sbagliato ad occuparci. Dobbiamo avvicinarci all'Ue, combattere la corruzione, sfruttare l'attenzione sul Paese per migliorare quello che ci è rimasto invece di continuare una guerra infinita che non ci porta a niente. L'esperienza della Finlandia ne è un esempio, salvi un po' di meno, però lo salvi davvero".

ESCALATION Colpito il Golan, Tel Aviv accusa Hezbollah che nega
Netanyahu di rientro dalla Florida: "Passato il limite, risposta dura"

Raid a nord di Israele: 11 morti A Gaza strage Idf nella scuola

PECHINO: "TAIWAN NON È UN PAESE"

"TAIWAN fa parte della Cina, non è mai stata e non sarà mai un Paese". È quanto ha detto il ministro degli Esteri Wang Yi, nell'incontro di ieri con il segretario di Stato Usa Antony Blinken a Vientiane, in Laos, "su richiesta di quest'ultimo". L'indipendenza di Taiwan e la pace attraverso lo Stretto "sono inconciliabili come il fuoco e l'acqua. Adotteremo sicuramente delle contromisure e continueremo a ridurre lo spazio per l'indipendenza di Taiwan, lavorando verso l'obiettivo della completa riunificazione", ha detto Wang, secondo quanto riferito da una nota diffusa dalla diplomazia cinese

» Roberta Zunini

Mentre Bibi Netanyahu e la onnipresente consorte Sarah erano ancora in Florida per festeggiare il compleanno del figlio mai rientrato in patria dopo il 7 ottobre, pur avendo l'età per combattere, la cittadina drusa di Majdal Shams nel nord di Israele è stata colpita da numerosi razzi. È la prima volta dall'inizio della guerra tra Hamas e Israele quasi 10 mesi fa che si registra più di una vittima nelle località di confine con il Libano e la Siria. Tra le 11 vittime e i numerosi feriti ci sono soprattutto adolescenti perché i razzi hanno centrato anche un campo da calcio.

Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha riunito il gabinetto di guerra per decidere se dichiarare guerra aperta al partito armato sciita libanese Hezbollah – creatura del regime iraniano – ritenuto responsabile. Hezbollah, che in un primo momento aveva rivendicato un attacco missilistico contro una vicina base militare israeliana sul Golan ha affermato di "non avere alcun legame con l'attacco e nega categoricamente tutte le accuse". Ma Tel Aviv è certa che il bombardamento sia opera dei miliziani libanesi.

"NON C'È DUBBIO che Hezbollah abbia oltrepassato tutte le linee rosse. Stiamo affrontando una guerra totale", ha tuonato Israel Katz, ministro degli Esteri, dicendosi certo – senza tuttavia svelare i piani sulla possibile risposta – che Tel Aviv avrà il "pieno appoggio" degli Stati Uniti e dell'Europa. Il governo libanese, di cui Hezbollah fa parte, ha condannato l'attacco nel tentativo di evitare che tutto il paese dei Cedri finisca sotto eventuali bombardamenti israeliani come accaduto più volte nel passato. L'ultima guerra aperta tra Libano e Israele si è consumata nel 2006 terminando di fatto con la vittoria di Beirut il cui esercito è di fatto inesistente.

Quello vero è costituito dalle migliaia di miliziani che hanno nel proprio arsenale migliaia di missili a medio e lungo raggio nascosti in cunicoli sotterranei sul confine con Israele. Le alture del Golan, annesse unilateralmente da Israele nel 1981 dopo averle occupate nel 1967, sono abitate prevalentemente da drusi di origine siriana. Molti di loro hanno in seguito accettato la nazionalità israeliana e partecipano alla difesa di Israele facendo il servizio militare come i connazionali ebrei. Oggi ci sono centinaia di drusi impegnati sul terreno di Gaza. Dove sono stati uccisi nella sola giornata di ieri 50 civili, soprattutto bambini. L'esercito israeliano ha infatti lanciato un vasto attacco contro un ospedale da campo allestito in una scuola a Deir el-Balah, uccidendo almeno 30 persone e ferendone decine. Un'azione più forte, a livello globale, per "fermare" la "sanguinosa" aggressione nella Striscia è stata invocata anche da Nabil Abu Rudeineh, portavoce del presidente dell'Autorità Palestinese Mahmoud Abbas, secondo cui le "condanne" e le "denunce" di rito "ogni volta che l'occupazione bombarda una scuola che ospita sfollati" da sole non bastano per costringere Tel Aviv a interrompere la sua offensiva nell'enclave. Le forze israeliane di difesa (Idf) hanno giustificato il bombardamento, sostenendo che all'interno della scuola si trovasse un centro di comando e controllo di Hamas. Questo, ha proseguito l'Idf, rappresenta "un ulteriore esempio della sistematica violazione del diritto internazionale da parte" di Hamas "e dello sfruttamento delle strutture civili e della popolazione come scudi umani per i suoi attacchi contro lo Stato di Israele". L'ecatombe degli innocenti prosegue dunque senza sosta e, molto probabilmente, aumenterà a causa dell'attacco contro Majdal Shams. Intanto i palestinesi che finora hanno avuto la fortuna di sopravvivere vengono continuamente obbligati a spostarsi come fossero mandrie da una parte all'altra della esigua Striscia alla ricerca di quelle cosiddette, dall'esercito israeliano, "aree sicure" sempre più ristrette. L'esercito israeliano ha infatti emesso nuovi ordini di evacuazione a Khan Younis, nella parte meridionale di Gaza.

Sono oltre 180.000 i gazawi sfollati per non incappare nel nuovo assalto di Israele contro la città già ridotta in rovine. L'ordine è arrivato una settimana dopo che l'esercito aveva emesso un ordine di evacuazione per le parti orientali di Khan Younis e iniziato una nuova invasione di terra. Vale la pena ricordare che la comunità internazionale non ha mai riconosciuto l'annessione delle alture del Golan, solo gli Stati Uniti nel 2019 lo fecero per volere dell'allora presidente Donald Trump, il caro amico dei Netanyahu.

Confine in fiamme Ragazzo colpito dal razzo a Majdal Shams, confine libanese ANSA

BAMBINI MINORI DELLA COMUNITÀ DRUSA TRA LE VITTIME

TRATTATIVE

Qatar, Egitto, Cia e Mossad a Roma "Poche speranze"

» Alessia Grossi

L'Italia, con il Ministero degli Esteri, non è coinvolta, se non nella logistica e nella *location*: i negoziati, come nell'arco di questi mesi sono organizzati da Doha, Cairo e Parigi. Questa volta – cioè oggi – l'incontro tra il direttore della Cia, William Burns, il capo del Mossad, David Barnea il premier del Qatar, Mohammed Al-Thani, e il capo dell'intelligence egiziana, Abbas Kamal avviene a Roma, nella semplice ottica di un cambiamento di luogo. "Il nostro Paese – spiegano dalla Farnesina – è coinvolta in piani di assistenza per la popolazione di Gaza ("Food for Gaza e aiuti sanitari" e sta studiando le necessità per la ricostruzione della Striscia".

Tuttavia all'incontro di oggi a Roma non sembra che i negoziatori possano andare oltre questo: è notizia di ieri la consegna da parte della delegazione israeliana agli Stati Uniti dell'ultima proposta di accordo. A scriverlo è il giornale *Walla* citando un funzionario israeliano e due persone vicine alla questione. La notizia è che la proposta terrebbe conto delle nuove condizioni poste dal premier Benjamin Netanyahu, in particolare la richiesta di un meccanismo per garantire che tra i palestinesi sfollati cui sarà assicurato il ritorno nel nord della Striscia non ci siano uomini armati. Questo punto, a cui Hamas secondo diverse fonti si opporrebbe è stata giudicata dagli stessi funzionari di Tel Aviv irricevibile e destinata a far morire qualunque patto. Sul risultato dell'incontro di oggi regna dunque il pessimismo, soprattutto dopo l'escalation dell'Idf di ieri a Khan Younis e l'attacco attribuito a Hezbollah sul Golan. Il bilancio: 50 morti di qua e 11 di là tra cui bambini non lascia spazio al dialogo. D'altra parte Hamas già ieri si è rifiutato di rivedere le nuove proposte di accordo, secondo *Al-Mayadeen*, quotidiano libanese vicino a Hezbollah.

VERTICE OGGI MA BIBI INVIA LA SUA NUOVA PROPOSTA HAMAS DICE NO

"HAMAS RESTA FERMO nella sua posizione sul completo ritiro israeliano dalla Gaza, compresi i corridoi Netzarim e Filadelfia", scrive *Al-Mayadeen*, seppur "non si oppone a che un governo assuma l'amministrazione della Striscia di Gaza con consenso nazionale e su base temporanea se non si raggiunge un accordo su un governo di consenso nazionale per la Cisgiordania e la Striscia". L'incontro di oggi, se confermato, dunque mira più che altro ad ammorbidire le posizioni, secondo fonti vicine alle fazioni, che fanno sapere che già a inizio settimana durante l'ultimo incontro al Cairo, l'Egitto avrebbe iniziato a riconsiderare la sua opposizione sulla permanenza delle truppe israeliane restino lungo il "Corridoio Filadelfia", la striscia di terra di confine con Gaza. Se così fosse si indebolirebbe la posizione di Hamas nei negoziati, e questo potrebbe avvicinare le parti. Su tutto pesa però l'indisposizione di Netanyahu all'accordo: giovedì, dopo quasi tre ore di colloqui alla Casa Bianca, il presidente Usa, Joe Biden e i consiglieri si sono detti incerti se l'alleato voglia davvero un accordo o stia prendendo tempo per evitare il crollo del suo governo. "Netanyahu vuole cose impossibili da ottenere. Non è disposto a muoversi e quindi potremmo essere diretti verso una crisi nei negoziati piuttosto che verso un accordo", ha chiosato al sito *Axios* un funzionario israeliano. E dopo gli attacchi di ieri, è quasi una certezza.

PARIGI 2024 • Dal Cremlino a Musk, la destra contro lo show

"Un gay pride anti-cristiano" I Giochi francesi indignano

TIMORI PER GLI AEROPORTI: 14 ARRESTI

DOPO LE AZIONI che hanno bloccato i Tgv, venerdì, l'intelligence francese teme che gli "ambientalisti radicali" provino a bloccare gli aeroporti, come accaduto a Francoforte. La polizia di Parigi ieri ha arrestato 14 militanti di Extinction Rebellion con l'accusa di aver pianificato "azioni di sabotaggio" contro i Giochi Olimpici in corso nella capitale francese

» Luana De Micco

PARIGI

C'è chi ritiene che la cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi di Parigi sia stata uno "schiaffo agli oscurantismi" e chi invece la giudica "cristianofoba e blasfema". Al centro della diatriba soprattutto la parodia dell'Ultima cena con Gesù trasformato in corpulenta dj e gli apostoli in *drag queen*. Chiesa e destra non hanno apprezzato. I vescovi francesi hanno parlato di scene di "derisione e scherno del cristianesimo". "Pensiamo a tutti i cristiani di tutti i continenti che si sono sentiti feriti", hanno scritto in un comunicato.

RELIGIOSI di tutto in mondo si sono uniti alla protesta, anche monsignor Antonio Suetta, vescovo di Sanremo, che ha detto che la cerimonia parigina è stato "un tremendo segno di sudditanza a una minoranza che impone un pensiero dominante". Il riferimento è al *wokismo*, movimento di protesta contro le ingiustizie sociali importato dai campus Usa, condannato in Italia da Eugenia Roccella, ministra della Famiglia, che lo ha definito una "cultura escludente e divisiva". Per il leader della Lega Matteo Salvini "aprire le Olimpiadi insultando miliardi di cristiani è stato un pessimo inizio, cari francesi. Squallidi". Per Fratelli d'Italia ha parlato Nicola Procaccini: "Mi è piaciuta molto la cerimonia del Gay Pride. Quando è prevista quella delle Olimpiadi?".

L'intento di Thomas Jolly era un altro. Il direttore artistico delle tre ore e mezza di spettacolo sulla Senna ha spiegato che non voleva "deridere" o "scioccare", ma "inviare un messaggio d'amore e inclusione". Non lo ha capito, tra i politici francesi, la senatrice della destra repubblicana Valérie Boyer, che ha condannato la "visione" della storia veicolata da una cerimonia "che mette in scena la decapitazione di Maria Antonietta e cerca di ridicolizzare e i cristiani". Marion Maréchal, nipote Le Pen, non ha "salvato" quasi niente: "Difficile apprezzare lo spettacolo tra le Marie Antoniette decapitate, i tre che si baciano, *drag queen*, l'umiliazione della Guardia Repubblicana costretta a ballare su Aya Nakamura, la bruttezza dei costumi. Difficile trovare i valori dello sport in mezzo a una grossolana propaganda *woke*". "Ah, l'estrema destra, sempre più in sintonia con il Medioevo!", ha risposto Ersilia Soudais, deputata della sinistra radicale. Per l'ecologista Sandrine Rousseau la cerimonia è stata la "migliore risposta all'ascesa dei fascismi".

Cerimonia d'apertura A Parigi FOTO ANSA

All'estero, l'indignazione si è estesa oltre l'Italia. Per il primo ministro ungherese, Viktor Orban, Parigi ha trasmesso in mondovisione "la debolezza e la disintegrazione dell'Occidente, sganciatosi poco a poco dai legami metafisici con Dio, la patria e la famiglia portando all'assenza di morale pubblica". Da Mosca, la portavoce del Cremlino Maria Zakharova ha denunciato la "parodia Lgbt dell'Ultima cena", prendendosela pure con la pioggia e i topi "che invadono" la città. "È stato irrispettoso nei confronti dei cristiani", ha commentato dagli Usa Elon Musk, il miliardario vicino a Donald Trump, che ha ripudiato la figlia transgender.

OLIMPIADI

LE GARE NELLA SCHERMA ELIMINATA FLAMINGO, SAMELE STRAPPA UN BRONZO. NEL JUDO FUORI SAITTA

Esordio di delusioni per gli azzurri Ganna è la medaglia migliore: argento

» Leonardo Coen

In ordine. Mattarella non porta male. Ganna non inganna. In una giornata di gare in cui molti azzurri non hanno brillato (per usare un eufemismo: la spadista catanese Rossella Flamingo subito eliminata nel primo assalto, la judoka Assunta Saitta, testa di serie nella categoria 48 chili, fuori pure lei, ma l'elenco delle sconfitte è purtroppo fitto) il ciclismo italiano non smentisce la tradizione: dimostra d'essere il nostro salvadanaio olimpico, con la scherma che è fucina infinita di medaglie.

FORTE di questa certezza, il presidente ha scelto di seguire la cronometro individuale perché c'era "Topganna" in odor di successo, ha sfidato la pioggia, si è fiondato all'arrivo, sperando nell'exploit di Filippo: non dimentichiamo che è pur sempre il primatista mondiale dell'ora (alla media record di 56,792 ottenuto in Svizzera nell'ottobre del 2020) e che ha in bacheca una caterva di titoli iridati (ben 7) rastrellati in pista e su strada. È il nostro unico corridore vincente, alfiere di un ciclismo che in Italia è al lumicino, in grande crisi. Confortavano il nostro capo dello Stato anche le (severe) quotazioni dei *bookmaker* che ponevano Ganna sul podio virtuale, preceduto dal ventenne gallese Josh Tarcing e dal campione del mondo della specialità, il belga Remco Evenepoel, furibondo contro gli organizzatori perché le strade del tracciato, ha detto, "sono di merda!".

In bici Il ciclista Filippo Ganna ieri a Parigi, Mattarella era sugli spalti FOTO LAPRESSE

Non senza ragione: la gara femminile è stata falcidiata dalle cadute, quella maschile è stata fatale per Tarcing. E quasi per Ganna. Le corse contro il tempo, ormai, sono diventate territorio di sofisticate ricerche tecnologiche (la bici Pinarello di Filippo costa 75 mila euro ed è stata testata 8 mila volte nella galleria del vento del Politecnico di Milano, per ridurre del 2,28% l'aerodinamica). Nulla è lasciato al caso, dalla dietetica alla minuziosa preparazione. Basta un minimo errore e i sogni svaniscono. Ne sa qualcosa Ganna, poiché ai Giochi di Tokyo, nella cronometro individuale, pur favorito, Filippo si era piazzato quinto. Ieri, si era ripromesso di vendicare quella sconfitta. Di farsi il regalo per i 28 anni compiuti giovedì scorso.

Ma il destino è stato baro. A prescindere da uno stratosferico Evenepoel che gli ha rovinato i piani, Filippo è stato punito anche da una slittata, in un lungo rettilineo, provocato da uno sbalzo dell'asfalto che lo ha fatto sbandare, rallentare e perdere così secondi preziosi. In quel momento, non era più nemmeno sul podio, preceduto persino da un formidabile Wout Van Aert. In tribuna, era palpabile il disappunto dei dirigenti italiani, come Giovanni Malagò, presidente del Comitato olimpico italiano, accorsi per festeggiare e invece costretti ad accontentarsi della probabile umiliante medaglia di legno.

L'ITALIANO SECONDO CLASSIFICATO NELLA CORSA CRONOMETRO

Gli è andata bene, tutto sommato. Perché negli ultimi chilometri del piatto tracciato (32,4 km.) reso insidioso dalla pioggia, Ganna si è scatenato. Ha recuperato su Van Aert, rosicchiando persino un secondo ad Evenepoel, e ha conquistato la medaglia d'argento: la prima della spedizione azzurra. I complimenti di Mattarella non lo hanno consolato più di tanto: "Non è il risultato su cui puntavo, ma sono stato sconfitto da un fuoriclasse".

Cosa che la Flamingo, per esempio, una delle favorite della spada femminile, non può certo accampare come scusa: è stata liquidata dall'americana Cebula alla stoccata di spareggio, avversaria che la catanese aveva dominato in tantissime altre occasioni. Salvo in quella che contava di più. Delusione cocente condivisa con Assunta Scutto, la numero uno della sua specialità, battuta nei ripescaggi per il bronzo dalla francese Shirine Boukli, forse con l'aiutino arbitrale, ma in queste olimpiadi capiterà spesso che ci sia un occhio di riguardo per gli atleti di casa. La farfallista Viola Di Carlo, tanto per dire, è stata squalificata in batteria, e lei si è lamentata di non capire perché. Di solito, il primo giorno era prodigo di trionfi per l'Italia. Verso sera, mentre i francesi esultavano per aver battuto le Fiji nel rugby a sette, lo sciabolatore Gigi Samele veniva brutalmente sconfitto in semifinale dal coreano Oh (con un secco 15-5: oh!). In finale, al posto di Samele, contro il coreano c'è un tunisino, Fares Ferjani. Facciamocene una ragione.

PROTAGONISTI

PALLAVOLO

• La squadra di De Giorgi vince 3-1 (25-23, 27-25, 18-25, 25-21) sul quotato Brasile. Guida il girone

SCIABOLA

• Luigi Samele perde in semifinale contro il sudcoreano Sanguk Oh, ma ottiene il terzo posto

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE

DANIELE LUTTAZZI

DIDIER, BABETTE E QUELLA COLLANA ACQUISTATA DAL RIGATTIERE ROUSSIN

Da un atto unico apocrifo di Marcel Achard. Didier e Babette si sono appena rivestiti in camera da letto. BABETTE *(controlla l'ora al polso)*: "Me ne vado: il mio amico banchiere passa da casa mia prima di andare in Borsa. Facciamo colazione insieme?" DIDIER: "No. Il cassiere del circolo sarà qui fra 20 minuti." BABETTE: "Quanto hai perso?" DIDIER: "200 mila franchi. Se non pago, domani affiggono il mio nome nell'album del circolo e mi radiano dall'elenco dei soci. Sarei rovinato." *(Entra il cameriere.)* DIDIER: "Chi è?" CAMERIERE: "Il signor Montreuil." BABETTE: "È il cassiere?" DIDIER: "No, il gioielliere." BABETTE: "Un altro che viene a portarti del denaro! Vado. Ti telefono a mezzogiorno, così mi dici." DIDIER: "Ti amo." BABETTE: "Chissà poi perché. E il peggio è che ti amo anch'io." *(Didier l'abbraccia.)* BABETTE: "Non mi abbracci bene." DIDIER: "Scusa, pensavo al cassiere." *(L'abbraccia di nuovo. Bacio. Babette esce.)* DIDIER *(al cameriere)*: "Fate entrare." *(Il cameriere esce. Poco dopo, entra Montreuil.)* DIDIER *(gli tende la mano)*: "Buongiorno, Montreuil." MONTREUIL: "Buongiorno, marchese. Passavo di qua, e sono salito a domandarvi se potete darmi un acconto sulla vostra nota." DIDIER: "Non avete fortuna. Fra pochi minuti dovrò versare 200 mila franchi al cassiere del circolo. Non vi avevo rilasciato delle cambiali?" MONTREUIL *(gliele mostra)*: "Che sono già state rinnovate tre volte." DIDIER: "Attendete ancora un po': voi non avete bisogno di denaro..." MONTREUIL: "Ma con ragionamenti simili il commercio non sarebbe più possibile. *(Nota sul tavolo una collana di perle, la esamina.)* Oh! Che bella collana!" DIDIER: "È falsa. L'ho comprata da Roussin, il rigattiere, per 25 luigi." MONTREUIL *(con la lente)*: "Marchese, questa collana è vera. So cosa dico, è il mio mestiere. *(Gli prende la spilla della cravatta)* Questa è falsa. Guardate la differenza. *(L'intacca coi denti)*. DIDIER: "La comprai da Roussin per 2 luigi." MONTREUIL *(indica la collana)*: "Invece quella vale almeno 350 mila franchi." DIDIER: "Non ci capisco più nulla." MONTREUIL: "Avete donato alla vostra amante una collana falsa?" DIDIER: "Sì." MONTREUIL: "Ebbene, una donna esce con una collana falsa e rientra alla sera con una collana vera." DIDIER: "Ah! La sgualdrinella!" MONTREUIL: "Non poteva certo dirvelo, vi avrebbe addolorato." DIDIER: "E vale almeno 450 mila franchi?" MONTREUIL *(rettificando)*: "350 mila. Sono disposto a prenderla per 300 mila." DIDIER: "È vostra. Ma mi rendete anche le cambiali." MONTREUIL: "Così perdo 50 mila franchi!" DIDIER: "So benissimo che la rivenderete a più di mezzo milione. *(Gli prende le cambiali, le straccia.)* Firmate due assegni: uno da 200 mila, l'altro da 100." *(Gli dà la collana, Montreuil esce soddisfatto. Entra, annunciato, il cassiere del circolo.)* DIDIER *(dandogli l'assegno da 200)*: "Ecco a voi." CASSIERE *(esamina l'assegno, poi guarda l'orologio)*: "Le 11 e mezzo. Devo assolutamente rientrare: i signori erano così sicuri che non avreste pagato che hanno deciso l'affissione per oggi a mezzogiorno!" *(Esce di corsa, mentre Babette appare all'improvviso.)* BABETTE: "Uscendo ho dimenticato la mia collana." DIDIER: "Per quel che vale." BABETTE: "Lo so, ma preferisco averla. Dov'è finita? Era qui." DIDIER: "L'ho venduta." BABETTE: "È uno scherzo?" DIDIER: "Di cosa ti preoccupi? Era falsa." BABETTE *(sgrana gli occhi)*: "Era vera! Verissima!" DIDIER: "E me l'hai nascosto? Chi te l'ha regalata?" BABETTE: "Il mio amico banchiere." DIDIER: "E avevi l'indelicatezza di venire da me con una collana regalata da un altro!" BABETTE: "Ti chiedo perdono. Che gli dirò adesso?" DIDIER: "Ci penso io." BABETTE: "E come?" DIDIER: "Andiamo subito da Roussin a comprarne un'altra falsa." BABETTE: "Ma il mio amico s'accorgerà dello scambio!" DIDIER: "Io me n'ero accorto?"

SENZARETE

ANTONIO PADELLARO

Nel "true crime" il killer è Abele

"IL TRUE CRIME appaga la fascinazione del male e la fame di contenuti nelle piattaforme. Oggi aumentano le serie che vogliono fa credere nell'innocenza dei condannati o anche solo soddisfare curiosità insane".

DA UN'INCHIESTA DI LE MONDE

IMMAGINIAMO *una serie televisiva prodotta e lanciata sulla base dello scottante interrogativo: siamo sicuri che sia stato Caino ad uccidere Abele e non invece il contrario? Realizzato da una delle tante piattaforme globali che si dedicano a questo genere d'inchieste, il Caso Caino potrebbe svelare una verità assai diversa da quella che per secoli ci è stata propinata. E, dunque, in definitiva, costringerci a chiedere: la Bibbia ha detto il vero? Che (non certo da oggi) la domanda di pre-verità nella dimensione dell'intrattenimento stia conoscendo un'impennata di ascolti si spiega con la presenza sempre più invasiva del cospirazionismo nella pancia della pubblica opinione, ma non soltanto. Nel fenomeno in questione ciò che viene prima della verità si nutre di convinzioni apodittiche tese a confutare in modo dogmatico e assoluto la verità cosiddetta ufficiale, arrivando se necessario a negare l'evidenza dei fatti. Che l'offerta si sia rapidamente adeguata alla richiesta di true crime in chiave complottista è nella natura delle cose (e del marketing). L' "inchiesta" sull'innocenza di Rosa e Olindo, al di là delle sentenze basate su prove inequivocabili e sulle reiterate ammissioni degli accusati, ha regalato alle Iene ascolti sontuosi. Che potrebbero replicarsi nel caso la trasmissione di Italia Uno decidesse di ritornare all'attacco. Infatti, il popolo del "chissà cosa c'è dietro" non si rassegna mai. Come dimostra il clamoroso successo del caso Yara Gambirasio, da settimane in testa alle classifiche Netflix, serie tesa a smontare le prove a carico di Massimo Bossetti, condannato all'ergastolo dopo tre gradi di giudizio per l'assassinio delle tredicenne. Ciò nonostante il genetista dell'Università di Tor Vergata, Emiliano Giardina - le cui ricerche sono state decisive nell'individuazione del Dna di Ignoto1 - ascoltato da Netflix ("delle mie spiegazioni hanno preso la parte più banale") e intervistato dal Fatto abbia espresso una elementare verità: "le prove scientifiche non mentono". Ragionamenti che, tuttavia, non scuotono le certezze dei supporter della pre-verità (e del chissà cosa ci nascondono). Inutile dire che mentre le grandi piattaforme giurano che nelle storie raccontate non si vogliono emettere giudizi di valore le famiglie, i cui cari hanno subito gravi fatti di violenza, sono sottoposte a una vittimizzazione secondaria. Con altri e inaccettabili tormenti. Come nel caso dei Gambirasio o dei sopravvissuti alla strage di Erba. Fossimo in Abele, insomma, ci troveremmo un avvocato.que ornare porta.*

Antonio Padellaro - il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n°2
lettere@ilfattoquotidiano.it

È cambiata la Harris o i media su di lei?

Come era considerata Kamala Harris fino al 20 luglio dai media vicini al partito democratico quali il *New York Times*, il *Washington Post* e dalle varie reti televisive amiche? Come è considerata dal giorno dell'investitura dinastica? Il Principe Ranocchio dei Grimm s'è nascosto per la vergogna, tanto prepotentemente è stato superato nella spettacolare trasformazione. Mi dispiace per lui!

MAURO DELLA PORTA RAFFO

Sul clima servirebbe maggiore responsabilità

Secondo *The European House-Ambrosetti*, il cambiamento climatico costa 300 euro ad ogni cittadino italiano. L'Italia è il primo Paese in Europa per perdite economiche dovute al problema climatico e le previsioni non sono rosee. Il nostro Stato dovrebbe raggiungere quest'anno la più alta anomalia termica della storia, ma fra i politici di centrodestra del nostro Paese c'è chi è un "negazionista" dei cambiamenti climatici. E tanti sono i giornalisti e gli opinionisti in tv che irridono le battaglie degli ambientalisti. Certo, le proteste degli attivisti e delle attiviste di "Ultima Generazione" non sono molto gradite al governo Meloni, però l'etica della responsabilità imporrebbe ai nostri governanti un più oculato atteggiamento di tutela degli ecosistemi e delle persone.

MARCELLO BUTTAZZO

La retorica cozza con la cruda realtà

Ho resistito solo pochi minuti davanti alla recita dell'inaugurazione delle Olimpiadi. Mentre i giornali ripropongono la logora retorica del messaggio educativo dello sport, nel mondo reale ci si massacra senza sosta e l'unico ideale è quello della sopraffazione. Che pena vedere quelle barchette piene di figuranti festanti, con le loro bandiere colorate! Vogliono farci credere di essere ambasciatori di paesi felici, quando in realtà i paesi che rappresentano sono spesso regni della violenza e dell'ingiustizia. Ma lo sanno quei beati idioti che stavano seduti sugli spalti del Lungosenna o davanti alla tv che quello che scorreva davanti ai loro occhi non era una festa in loro onore bensì il loro funerale?

MARIO CAMPANINI

Che si fa se il Pd si allea con Renzi?

Quanto scrive la signora Basile (sempre ministro degli Esteri *in pectore*, per me) a proposito di Europa è da me del tutto condiviso. Sempre oggi, il sig. Carrara le scrive delle sue perplessità sulla Ue e approvo *in toto* quanto dice. Mi viene comunque la seguente domanda: come farà il direttore a votare quando e se, il Pd avrà fatto rientrare "Italia morta" e con la scusa di concedere qualcosa ai riformisti-moderati (feroci) rivoterà di nuovo leggi contro il popolo e a favore di banche e Confindustria, regalando di nuovo l'Italia alle destre? Per carità, non voglio dirle che è meglio non votare, anzi mi auguro che *Il Fatto* mi convinca del contrario, ma a me sembra che tutto questo tenere impegnati i 5stelle con un Renzi (stupidi tatticismi) non sarà un buon viatico sia per il Pd che per noi cittadini. Se così sarà è probabile che molti di noi moriranno di stenti e dispiaceri. Con sempre meno soldi e servizi non si potrà sopravvivere che per qualche anno ed escludo la rivolta del popolo italiano anche per fame. Semplicemente ci lasceremo spegnere come candele.

DARIO PAVONE

Semplice: voterò per chi non si alleerà con Renzi.

M. TRAV.

I soldi del Pnrr sprecati in operette inutili

Il sudato (da Conte) Pnrr scomparirà in tanti rigagnoli di opere inutili; infatti chi sarà riuscito ad assicurarsene una "porzione" potrà utilizzarlo per opere d'interesse locale! Nel paesino in cui vivo, al centro di episodi boccacceschi comunali, saranno utilizzati 20 milioni di euro per realizzare una pista ciclabile, invece di rinnovare l'impianto fognario di smaltimento acque nere e relativi depuratori. Ciò "solleciterà" gli appetiti di appaltatori e consorterie locali con inevitabili casi di corruzione, per i quali le leggi salvaguardia del ministro "mezzolitro" non prevedono più condanne oppure favoriscono assoluzioni con l'inossidabile dispositivo "il fatto non sussiste".

MAURIZIO DICKMANN

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621.
Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

IL PIANO SUD È GIÀ FALLITO SENZA PROGETTI NÉ SOLDI

GIANFRANCO VIESTI

Il governo è alla ricerca di annunci che rinforzino il suo consenso nel Mezzogiorno, un po' provato dalle Europee e soprattutto a rischio per l'autonomia differenziata. Ma in questa accelerata strategia comunicativa si può inciampare in seri infortuni, com'è appena accaduto per le ZES. Riepiloghiamo la questione per il lettore, rinviando i più curiosi a una analisi del gennaio sorso, disponibile su www.eticaeconomia.it.

Nel 2017 sono state istituite 8 zone economiche speciali (ZES) nel Mezzogiorno: porzioni di territorio vicine ai porti volte a attirare investimenti grazie a semplificazioni amministrative e crediti di imposta per investimenti (con poche differenze rispetto a quelli esistenti, per tutti, sin dal 2015). Non una grandissima idea, per motivi qui impossibili da ricordare. Il tutto ha avuto grandi ritardi. Ma al momento dell'insediamento del governo le strutture delle ZES stavano cominciando a lavorare. Il governo è intervenuto sostituendole con la cosiddetta ZES unica, estesa all'intero Mezzogiorno. Un territorio "speciale" singolare, di tale enorme dimensione e diversità al suo interno che non ha riscontri in alcuna esperienza internazionale. ZES unica è un ossimoro: una definizione più da comunicazione che da politica industriale. Si sono spostate le procedure autorizzative a una struttura ministeriale romana; rinnovati i crediti di imposta con agevolazioni più elevate, in applicazione della nuova carta comunitaria degli aiuti 2021-'27. Un intervento salutato con enfasi dalle rappresentanze imprenditoriali (che fanno il loro mestiere di portatrici di interessi) e da quella porzione, ormai piuttosto ampia, dei quotidiani del Sud passati al sostegno incondizionato alla maggioranza. La logica della decisione era semplice, del tutto evidente: far passare tutte le pratiche di investimento sul tavolo del ministro Raffaele Fitto.

Ma le cose non sono andate affatto bene. Il Piano Strategico, presentato poche ore fa con grandissimo ritardo, ma con una straordinaria enfasi, è un documento che non dice nulla. Individua una serie di filiere, che coprono quasi tutti gli ambiti produttivi, a cui saranno dedicate in futuro le autorizzazioni uniche; ma non limita solo a quelle il credito di imposta. Per il resto riassume l'esistente.

Quanto alle autorizzazioni, non si ha notizia che nel corso del 2024 ne siano state concesse, con un evidente ostacolo ai piani di investimento delle imprese. La nuova struttura di missione romana, il cui avvio era previsto a inizio anno ma poi è molto slittato, non è ancora a regime: cosa, peraltro, non semplice in un mondo ministeriale caratterizzato da epurazioni a tappeto di tutti i tecnici non fedeli alla linea. Dovrebbe rispondere in tempi brevi a istanze provenienti da tutto il Sud; ma senza le relazioni che le strutture locali avevano con le istituzioni che rilasciano autorizzazioni e pareri. Inoltre, dato che è possibile richiedere anche varianti urbanistiche, ora non solo nelle zone industriali o portuali ma ovunque, le sue decisioni potrebbero scardinare dall'alto i piani urbanistici.

Ma la catastrofe è avvenuta con il credito d'imposta; che, si badi, aveva funzionato con efficienza e regolarità per molti anni. Con la legge di bilancio sono stati destinati 1,8 miliardi fino al 15.11.2024; per investimenti successivi non ci sono al momento risorse. Il decreto che ne norma le procedure, inizialmente previsto per fine 2023, è arrivato solo a maggio. Stabilisce per le imprese il dovere di prenotarsi entro il 12 luglio e di realizzare tutti gli interventi entro novembre. In caso di risorse insufficienti, si va a riparto.

L'Agenzia delle Entrate ha appena reso noto che sono arrivate 16.064 prenotazioni per 9,45 miliardi; quindi, se tutti gli investimenti fossero realizzati, il credito d'imposta maturato sarebbe pari solo al 17% di quanto richiesto (17% del credito, non dell'investimento).

Il peggiore dei mondi possibili: le imprese nulla sanno dell'agevolazione effettiva (lo si saprà il 14.3.25, a cose fatte). Moltissime rinunceranno: alcune perché si sono prenotate comunque, vista l'incertezza sul post 2024; altre proprio perché non possono controllare l'economicità dell'investimento. Per tutte, grandi rischi. Il regno dell'incertezza: esattamente il contrario di quello che serve a promuovere gli investimenti.

Non era difficile prevederlo: quando si agisce sulla spinta della frenesia comunicativa e della brama di assoluto e immediato controllo, e si procede in sede tecnica con superficialità, ritardi e approssimazione, è facile provocare disastri. Una nuova perla in una collana dedicata al Sud, fra cancellazione del reddito di cittadinanza, frenetici cambiamenti del Pnrr, mistero sull'allocazione territoriale delle sue risorse e riduzione della decontribuzione, ormai piuttosto lunga.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

ANTONIO SPADARO S.I.

Seminare Un piccolo chicco sparisce per poi tornare in qualcosa di grande

Quanti semi abbiamo buttato dopo aver mangiato una mela, un cocomero, una ciliegia? Non siamo più abituati alle immagini del mondo contadino perché la frutta la compriamo al supermercato o online. Ma forse percepiamo ancora il mistero del seme, magari dopo averne buttato uno in un po' di terra, dopo aver mangiato un frutto. Che cosa fa il seme sul terreno? È la domanda implicita che l'evangelista Marco si pone nel brano che stiamo leggendo (*Mc 4,26-34*). La risposta è: non si sa. Chi semina non sa che cosa accade a questa piccola bomba di vita quando tocca terra. Che il seminatore "dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa", dice Gesù, che sta parlando del regno di Dio, cioè del potere di Dio su tutte le cose.

Il seminatore sa solo che il seme è fuori controllo: "Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga". Il soggetto, nel brano che leggiamo, improvvisamente cambia. Era il seme, adesso è il terreno. È come se il seme si dissolvesse e il terreno assimilasse la sua carica di vita dando frutto: lo stelo, poi la spiga, poi il chicco. Ma non è vero. Non è così. Qui si dimentica che bisogna arare, sarchiare, innaffiare, proteggere… Ma a Gesù qui tutto questo non interessa. Importa soltanto ciò che avviene "spontaneamente". Ed è perché sta parlando del rapporto tra la storia e il potere di Dio che agisce in essa. L'azione di Dio è libera, incontenibile, irrefrenabile, indisciplinata, creativa. È energia. Non si riduce mai né a una rivoluzione politica né a una ubbidienza clericale o legalista né a calcoli apocalittici.

MARCO IL REGNO DI DIO È UN POTENZIALE INVISIBILE CHE CAMBIA IL SENSO DEGLI EVENTI

C'è una apertura radicale al futuro in questa parabola, che lascia spazio solamente alla sorpresa e mette da parte il calcolo funzionalista, la pianificazione. Davanti a Dio e al suo rapporto con il mondo e la storia – universale o mia personale – il "pensiero calcolante" di cui parlava Heidegger, frana, e così pure l'illuminismo delle spiegazioni. Ma chi ha più tempo per le sorprese oggi? E per la contemplazione? In un mondo in cui il risultato, l'efficacia, il controllo sono valori, la parabola del seme ci dice che la fecondità vera non ha nulla a che fare con tutto questo. Ogni forzatura moralistica, politica o funzionalista è manomissione della grazia. La potenza di Dio è indisponibile alla manipolazione.

Marco prosegue e riferisce altre parole di Gesù che legano il regno di Dio al seme. Scrive che è "come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno". Se prima l'attenzione era tutta legata al mistero nascosto del seme, adesso il focus è sulla sua piccolezza. Il seme è piccolo. E tuttavia è come l'atomo: dentro è tutta potenza. La parabola ci dice che ormai parlare in termini binari di piccolo/grande non ha senso. Ciò che conta è il potenziale esplosivo: "Il regno di Dio viene con potenza" (*Mc 9,1*). La potenza di Dio è nucleare. Nell'istante della semina - scrive Marco dando un'accelerata fulminante -, il seme "cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra". C'è una piccolezza che, sepolta in terra, sparisce, ma sparendo diventa capace di esplodere in vita grande e ospitale pure per gli uccelli. Il regno di Dio è un potenziale invisibile capace di cambiare il senso degli eventi, di invertire la direzione della storia, di connettere sottosuolo e cielo, quello in cui affondano i rami di un grande albero. È questo lo spettacolo maestoso che la fede sa vedere.

LUCA MERCALLI

Luglio da primato: mai così bollente da oltre un secolo

In Italia – L'estate 2024 prosegue gagliarda, e nei prossimi giorni un'ulteriore ondata di caldo chiuderà un luglio che si annuncia tra 1 e 3 °C oltre norma a seconda delle regioni. La calura si è brevemente attenuata solo domenica 21 al Nord-Ovest sotto le nubi di una perturbazione più attiva lungo le Alpi con temporali, uno dei quali ha innescato una colata di detriti che ha bloccato decine di turisti in Valle Argentera (alta Val Susa). Nei giorni successivi, seppure in un contesto estivo, l'instabilità portata da una blanda depressione ha prodotto altri temporali qua e là, tra cui un'intensa grandinata che mercoledì sera ha rotto i parabrezza di svariate vetture sulla A4 tra Verona e Vicenza. Temperature di 35-38 °C si sono raggiunte in varie zone del Centro-Sud e della Sardegna (fino a 41,9 °C domenica scorsa nelle province di Sassari e Oristano). Al Meridione l'ostinata siccità facilita gli incendi boschivi, evacuati più di mille villeggianti a Vieste, sul Gargano.

Nel mondo – Secondo i rilievi satellitari Copernicus le temperature medie globali dell'aria nei giorni dal 21 al 24 luglio sono state le più elevate da quando si compiono misure meteorologiche a scala planetaria (banca dati ERA-5 dal 1940, ma i primati sono ragionevolmente validi anche per oltre un secolo, in base ai confronti con altre lunghe serie), con valori fino a 17,16 °C che hanno battuto il precedente massimo del 6 luglio 2023 (17,08 °C). Differenze di pochi centesimi di grado Celsius, in apparenza irrilevanti, in realtà sono assai significative quando si tratta di medie mondiali. Ai nuovi record, sorprendenti in quanto avvenuti senza più il contributo caldo di El Niño nel Pacifico (terminato la scorsa primavera), hanno partecipato soprattutto le temperature sopra media anche di 10 °C e più tra Antartide e oceani australi. Ma molteplici ondate di calore sono in atto da un capo all'altro del pianeta, anche intorno al Mediterraneo, con punte massime di 45,6 °C in Spagna e 48,3 °C in Marocco. Spesso sono anche le temperature minime a segnare primati assoluti (30,7 °C a Hong Kong, 29,4 °C a Pechino, 19,1 °C a Calgary, in Canada), anche a causa del rilascio notturno di calore dal mare molto caldo. Come accade sempre più spesso per l'aumento delle temperature, che predispone le condizioni per la rapida diffusione del fuoco, grandi incendi bruciano l'Ovest canadese, e i loro fumi, sospinti dai venti occidentali per ottomila chilometri, velano perfino i cieli d'Europa: a Jasper, nelle Montagne Rocciose, fino al 50 per cento degli edifici è andato in cenere e 25 mila persone sono state evacuate, ricordando la catastrofe del 30 giugno 2021 a Lytton, nella vicina British Columbia. Venerdì sera a Parigi un rovescio da 7 mm di pioggia ha bagnato l'inaugurazione delle Olimpiadi, ma va ben peggio in Etiopia, dove una frana nel Sud-Ovest ha ucciso almeno 250 persone. Il tifone "Gaemi" ha colpito le Filippine, Taiwan e la provincia cinese di Fujian, causando inondazioni, una quarantina di vittime e l'affondamento della petroliera Terra Nova che ora disperde nella baia di Manila parte delle sue 1500 tonnellate di combustibile minacciando un disastro ambientale. Di questo – oltre ai danni globali in termini di emissioni serra e cambiamenti climatici da uso delle fonti fossili - non si preoccupano i detrattori delle energie rinnovabili, impegnati a lamentarsi di come smaltiremo in futuro gli innocui pannelli solari e le batterie? Proprio in questa settimana segnata da nuovi record globali di caldo il segretario Onu Guterres ha lanciato un appello per "uno sforzo urgente e concertato per migliorare la cooperazione internazionale e per affrontare il calore estremo" (Call to Action on Extreme Heat), con l'obiettivo di proteggere le categorie vulnerabili e i lavoratori, migliorare la resilienza della società, e limitare l'aumento di temperatura a lungo termine a 1,5 °C tramite la decarbonizzazione delle attività umane.

APPELLO ONU GUTERRES: "IMPEGNO CONCERTATO CONTRO IL CALORE ESTREMO"

ZOOM

S.MARIA CAPUA VETERE

In servizio sei agenti imputati per violenze

Tornano in servizio sei agenti della polizia penitenziaria imputati per le violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere dell'aprile 2020. Si tratta di due dirigenti Gaetano Manganelli e Anna Rita Costanzo, rispettivamente capo e vice della Polizia Penitenziaria dell'istituto penale, di due ispettori e di due assistenti capo coinvolti nel processo per i pestaggi avvenuti nel carcere nel 2020. Una soddisfazione comunque parziale, secondo i rappresentanti dei lavoratori, visto che sono moltissimi gli imputati, ben 105. Giuseppe Moretti e Ciro Auricchio, presidente nazionale e segretario campano dell'Uspp, ricordano di aver "scritto più volte sulla inutilità di un provvedimento eccessivamente penalizzante, certi che gli esiti del mega processo in atto potranno essere meno rilevanti per la maggior parte degli agenti coinvolti. E, finalmente, proprio dopo il nostro ennesimo sollecito a revocare la misura della sospensione, grazie alla determinazione del sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro, è arrivata la riammissione in servizio di altri 6 colleghi".

LE INTERCETTAZINI

Cecchettin, papà Turetta al figlio: "Non è colpa tua..."

"Non sei stato te, non ti devi dare colpe perché tu non potevi controllarti". E ancora: "Hai fatto qualcosa, però non sei un mafioso, non sei uno che ammazza le persone, hai avuto un momento di debolezza. Non sei un terrorista. Devi farti forza. Non sei l'unico. Ci sono stati parecchi altri. Però ti devi laureare". Sono alcune frasi che Nicola Turetta indirizza al figlio Filippo, in carcere perché reo confesso dell'omicidio di Giulia Cecchettin nel colloquio che assieme alla madre ha avuto il 3 dicembre scorso nel carcere di Verona. La conversazione intercettata è stata pubblicata dal settimanale Giallo dal *Corriere della Sera* e da *L'Arena di Verona*.

Si è trattato del primo incontro dei genitori con Turetta. Dalle frasi del padre emerge un tentativo di rincuorare il figlio: "Ci sono altri 200 femminicidi. Poi avrai i permessi per uscire, per andare al lavoro, la libertà condizionale. Non sei stato te, non ti devi dare colpe perché tu non potevi controllarti". In un altro momento, Filippo Turetta, parlando dell'avvocato, dice "non ce la faccio a riferirgli tutto, io non ho detto tutto".

IN TOSCANA

Val di Cornia, rivolta contro i pannelli solari: "Progetti enormi, così addio terreni agricoli"

"Una distesa di pannelli solari rischia di cancellare centinaia di ettari di suolo coltivabile: un grave danno all'agricoltura, al paesaggio e di conseguenza all'economia del territorio senza che i cittadini lo sappiano". La denuncia arriva dal Comitato Terre di Val di Cornia (un'area al confine tra la Maremma livornese e quella grossetana), fondato da un gruppo di giovani imprenditori agricoli che non vuole lasciare che i colossi delle rinnovabili ricoprano i campi di pannelli fotovoltaici. Ad oggi in Val di Cornia, spiega il coordinatore del comitato Marco Bonucci, i progetti presentati prevedono centinaia di ettari di pannelli, corrispondenti a circa 400 campi da calcio, sparsi tra i comuni di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto e circa 16 pale eoliche che superano i 200 metri di altezza. "Uno scenario folle, che trasformerebbe la Val di Cornia in pochi anni da un territorio a forte vocazione agricola e alto valore paesaggistico, a una vasta zona industriale dedita alla produzione di elettricità".

Secondo il Comitato i progetti prevedono la posa a terra di pannelli fotovoltaici su terreni agricoli altamente produttivi, con addirittura un esproprio di quasi dieci ettari di un'azienda agricola (che peraltro aveva più volte rifiutato la vendita), pannelli agrivoltaici (proposti da varie ditte private) e progetti eolici tra i quali uno in particolare che prevede 8 pale eoliche, l'ultima dietro il golfo di Baratti, vicino al sito archeologico etrusco di Populonia. "Le cifre proposte agli agricoltori, cinque volte sopra i prezzi del mercato, sembrano una specie di indennità di licenziamento del settore agricolo", dice Bonucci: "Si dice agli agricoltori: non potete più vivere della vostra attività, ma vi proponiamo una riconversione in affittuari di spazi in cui produrre energia. Perché un agricoltore dovrebbe faticare un anno nella speranza di ricavare 500 euro dalla vendita di frumento, quando può incassare 4.000 euro garantiti affittando i terreni? Mettere in concorrenza un'industria nel pieno della sua potenza con un settore con l'acqua alla gola è vergognoso: si specula sulla miseria".

Il Comitato ha anche lanciato un manifesto pubblico in cui si sottolinea come gli impianti fotovoltaici e agrivoltaici non sono una soluzione alla crisi agricola, ma rischiano al contrario di aggravarla definitivamente, finendo pure per distruggere il paesaggio.

L'ANNUNCIO

La Via Appia è patrimonio Unesco: 60esimo sito in Italia

LA "VIA APPIA Regina Viarum" diventa il 60esimo sito italiano riconosciuto dall'Unesco. Lo ha stabilito il Comitato riunito a Nuova Delhi nella 46esima sessione. Si tratta della prima candidatura promossa direttamente dal ministero della Cultura, che ha coordinato tutte le fasi del processo e ha predisposto tutta la documentazione necessaria, con il coinvolgimento di diverse istituzioni: quattro Regioni (Lazio, Campania, Basilicata e Puglia), 74 Comuni, 14 Parchi, 25 Università. Esultano tutte le istituzioni coinvolte.

SINDACATO CARABINIERI

Unarma accusa: "Scambio tra Forti e killer Cerciello?"

Pesante accusa da parte di Unarma, Associazione Sindacale Carabinieri, che in una nota diffusa ieri ha espresso le "proprie perplessità riguardo al trattamento riservato a Lee Elder Finnegan e Gabriel Christian Natale Hjorth, condannati per l'omicidio del Vicebrigadiere Mario Cerciello Rega". Il sindacato torna a chiedersi in particolare se ci sia stato un collegamento tra il rientro in Italia d Chico Forti e lo sconto di pena ai due detenuti statunitensi. "Già nel 2019 un articolo de Il Giornale ipotizzava in tempi non sospetti uno scambio di prigionieri, suggerendo che i due studenti americani avrebbero potuto scontare la loro pena negli Stati Uniti in cambio del rientro in Italia di Chico Forti, condannato all'ergastolo per omicidio negli Stati Uniti. Oggi, a distanza di cinque anni, ci troviamo di fronte a una situazione in cui i due assassini del vicebrigadiere Cerciello Rega hanno ricevuto uno sconto di pena - dichiara in una nota il segretario generale di Unarma Antonio Nicolosi - In particolare, Gabriel Christian Natale Hjorth potrà scontare gli arresti domiciliari in una casa a Fregene e non possiamo escludere, in un futuro prossimo, il trasferimento in US e la liberazione dei due assassini. Non vogliamo credere che il rientro in Italia di Chico Forti, considerato un truffatore e un omicida negli Stati Uniti, sia stato barattato, per oscure convenienze politiche con il sangue versato da un servitore dello Stato" conclude il sindacato Carabinieri.

E LA CONSEGNA SLITTA

Il tunnel del Tav costerà 2,5 miliardi in più Ieri nuovi scontri al cantiere di Chiomonte

Il corteo di alcune decine di attivisti No Tav che ha provato ad assaltare il cantiere del tunnel a Chiomonte, in Val di Susa, non è una novità. Lo è invece l'esplosione dei costi dell'opera certificata da un documento ufficiale della società costruttrice italo-francese Telt riportato ieri dal *Sole 24 Ore*: le sole opere della linea che dovrà scorrere sotto le Alpi avranno un costo di 11,1 miliardi di euro e non di 8,6 miliardi come previsto finora, circa il 30% in più, in soldi due miliardi e mezzo (le quote di competenza, salvo fondi europei, sono di 6,2 miliardi per l'Italia e 4,9 per la Francia). La colpa, dice Telt nell'aggiornamento validato dalla società di consulenza Grant Thornton Financial Advisory Services, è soprattutto del mutato quadro macroeconomico (ad esempio l'aumento della domanda nel settore dei lavori pubblici in Italia e Francia, che fa salire le richieste delle aziende) e del rialzo delle materie prime: il giornale di Confindustria cita in particolare l'acciaio per la costruzione delle frese e l'ammoniaca per lo scavo con l'esplosivo (l'Ucraina è o era uno dei maggiori produttori mondiali). Non mancano, però, problemi nei cantieri come quelli geologici nello scavo dei pozzi di ventilazione ad Avrieux, sul lato francese. Com'è come non è, insomma, il tunnel del Tav Torino-Lione costerà di più e viaggia già con un (ulteriore) anno di ritardo: la consegna dopo il collaudo è ora prevista per la fine del 2033 anziché per quella del 2032.

Per Telt, comunque, sono difficoltà che si incontrano in ogni opera simile: l'anno scorso l'aggiornamento dei costi per il valico del Brennero ha fatto salire il costo da 8,8 a 10,5 miliardi. Il direttore generale Maurizio Bufalini ha spiegato ieri che ad oggi sono attivi dieci cantieri in cui lavorano 2.500 persone che hanno realizzato oltre 37 chilometri di gallerie su 164 totali tra tunnel di base e gallerie di servizio: i lavori assegnati valgono 4,9 miliardi e la quota di avanzamento è del 22,8%. L'opposizione all'opera nella valle non accenna comunque a diminuire. Come detto, ieri nel primo pomeriggio c'è stato l'ennesimo corteo di protesta con circa un migliaio di persone. Alcune decine tra queste hanno dato l'altrettanto tradizionale assalto al cantiere di Chiomonte: hanno provato a introdursi nel sito, blindatissimo, da più punti, lanciando oggetti e qualche bomba-carta, mentre le forze dell'ordine in tenuta anti-sommossa hanno risposto con idranti e fumogeni. La tensione ha comportato la chiusura per qualche ora dell'autostrada del Frejus nel tratto tra Susa e Bardonecchia.

CINQUE TERRE

Via dell'Amore, riapre al turismo "di qualità", ora però si paga 10 €

"Il paradigma sul turismo in Italia deve cambiare: puntare sulla qualità e non sulla quantità" ha detto in un'intervista al Corriere la ministra Santanché. Che il 26 luglio alle Cinque Terre, a Riomaggiore, ha presenziato alla riapertura dopo 12 anni la "Via dell'amore", il sentiero pedonale tra i più noti e romantici del mondo, crollato nel 2012 sotto il peso dei troppi pedoni. "È proprio in questo modo, valorizzando il nostro patrimonio, che saremo in grado di accrescere ulteriormente il valore economico del turismo che già oggi vale il 13% del Pil" ha detto la ministra Daniela Santanché. "La rinnovata Via dell'Amore diventerà un percorso museale a cielo aperto con esposizione e opere d'arte in mostra, un esempio di turismo sostenibile", ha detto la sindaca di Riomaggiore Fabrizia Pecunia. Come le due cose, l'accrescere il valore economico e l'avere un turismo sostenibile, possano stare insieme, è tema irrisolto.

Ma certo l'esiguo spazio del sentiero di 900 metri condensa ora molte di quelle contraddizioni: dal 9 agosto sarà percorribile solo a pagamento, 10 euro da aggiungersi alla già esistente Cinque Terre card dda pagare per entrare nel Parco Nazionale (patrimonio Unesco), al massimo 400 persone contemporaneamente. Per renderlo più sicuro e stabile, ai ciottoli è stato sostituito il cemento, sollevando non poche polemiche negli anni passati.

A chiarire ancor meglio cosa sia questo turismo "di qualità" di cui parla la ministra ci ha pensato il cartonato con la Venere di Botticelli versione *influencer* che accoglie i pedoni (per ora non i turisti, fino all'8 agosto sarà riservata ai residenti) che vorranno attraversare il sentiero facendo il cuore con le mani. Venere piazzata anche sui treni regionali a celebrare l'evento. Il brand prima di tutto.

LEO.BIS.

L'ALLUVIONE IL 29 GIUGNO

Cogne, finisce dopo 28 giorni l'isolamento

FINITO l'isolamento a Cogne, Valle d'Aosta, quattro settimane dopo l'alluvione del 29 giugno. Alle 7.04 di ieri è stata riaperta al transito la strada regionale 47, unico collegamento di viabilità ordinaria: frenetiche giornate di lavoro hanno permesso infatti di porre rimedio ai gravi danni subiti. Nel comune più a valle, Aymavilles, già alle 6.30 erano alcune decine gli automezzi, soprattutto di turisti, ad attendere il via libera. La stagione estiva a Cogne può ora ripartire: alberghi, ristoranti e negozi sono pronti ad accogliere i visitatori. Tra ieri e mercoledì sono arrivati in paese i fornitori e i dipendenti delle strutture ricettive. Soddisfazione delle istituzioni.

MUSEO DELLE CERE (DUBLINO)

Sinead O'Connor, statua subito ritirata

VOLEVA essere un omaggio a Sinead O'Connor, ma la statua di cera in sua memoria si è trasformata in uno "shock" per il fratello della cantante e per le migliaia di fan devoti della tormentata leggenda irlandese della musica morta il 26 luglio scorso nella sua residenza di Londra a 56 anni. Tanto da costringere il museo nazionale delle cere di Dublino a ritirarla, con la promessa che sarà sostituita con una sua "rappresentazione più accurata". Realizzata dall'artista PJ Heraghty, la replica in cera era stata commissionata dal proprietario del museo, Paddy Dunning, un amico della musicista, ed è ispirata al celebre video di "Nothing Compares 2 U", il brano scritto da Prince che nel 1990 rese Sinead celebre in tutto il pianeta.

PESCARA

Trovato con 130kg di hashish: arrestato

LA POLIZIA ha arrestato un cinquantenne della provincia di Pescara trovato in possesso di 132 kg di droga. L'operazione è stata condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Pescara con un sequestro senza precedenti sul territorio.
Nell'ambito di una mirata attività volta al contrasto dello spaccio, disposta dal questore, il cinquantenne, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato in flagranza: aveva con sé 130 kg di hashish suddivisi in 1379 panetti e 2 kg di marijuana suddivisi in 8 buste da 250 grammi. Il tutto per un valore complessivo di circa 400mila euro all'ingrosso. La droga, di diverse qualità, era destinata alla vendita al dettaglio in agosto.

Schifani nomina assessore il partner in affari col figlio

ALL'ECONOMIA *L'avvocato Alessandro Dagnino è nello studio legale fondato nel 1971 dal presidente della Regione, che poi ne ha trasmesso la guida al rampollo Roberto*

SICCITÀ, ARRIVA NAVE CISTERNA DELLA MARINA

CONTAGOCCE in Sicilia per la cittità. Le maggiori criticità si registrano nell'Agrigentino dove ieri, a Licata, è arrivata la nave cisterna 'Ticino' della Marina militare con un carico di 1.200 metri cubi di acqua destinati a mitigare gli effetti della crisi idrica nell'area. Un intervento sollecitato dal governatore Schifani: "Una serie di problemi strutturali si trascinano da anni", ha dichiarato

Uno studio legale in comune Nella foto grande, Renato Schifani. Qui sopra, Alessandro Dagnino LA PRESSE

» Saul Caia

PALERMO

Sono uomini di fiducia, scelti dalla politica nei ruoli cardine. Silvio Berlusconi affidò al suo legale Cesare Previti il ministero della difesa. Il governatore siciliano Renato Schifani ha invece scelto, come assessore all'economia, l'avvocato Alessandro Dagnino, già partner dello studio Pinelli-Schifani, fondato nel 1971 da Nunzio Pinelli e proprio dall'ex presidente del Senato che, intrapresa la carriera politica, ha lasciato le redini al figlio Roberto. L'avvocato tributarista palermitano 48enne è stato nominato qualche giorno fa, nel nuovo rimpasto di giunta.

Docente universitario, Dagnino è stato presidente della finanziaria per lo sviluppo della Sicilia Spa (IRFIS) sotto la giunta Nello Musumeci, oltre ad aver avuto numerose consulenze per assessorati, dipartimenti, partecipate e commissioni regionali.

SUL SUO SITO WEB RISULTA che "nel 2008 lo studio legale Dagnino ha stipulato un accordo di alleanza con lo studio legale Pinelli-Schifani, per effetto del quale i due studi, pur mantenendo la loro individualità, hanno condiviso le rispettive risorse ed avviato congiuntamente alcuni progetti di sviluppo e di comunicazione, sotto l'egida Pinelli Schifani & Dagnino - studi legali".

Nel suo curriculum Dagnino scrive che la partnership sarebbe terminata nel 2014. Eppure nell'elenco della rivista Capital del 2021, in cui sono segnalati i "migliori avvocati e i migliori studi legali dei territori", Nunzio Pinelli è citato in qualità di componente dello studio "Pinelli Schifani & Dagnino (Palermo)".

La nomina di Dagnino rafforza la posizione del governatore sia dentro Forza Italia, sia con la giunta, considerata l'uscita dell'ex assessore all'economia Marco Falcone, dimessosi dopo l'elezione a Bruxelles. Un peso in meno per Schifani, se si considerano i recenti rapporti non idilliaci con Falcone, tanto che quest'ultimo è persino arrivato a coalizzarsi con il viceré Gianfranco Micciché, altro nemico giurato di Schifani. Adesso il governatore potrà contare sui fidati shogun Dagnino e Edy Tamajo, assessore alle attività produttive. Quest'ultimo nel capoluogo siciliano ha la sua roccaforte, con il padre Aristide, assessore comunale della giunta di Roberto Lagalla. Tamajo ha aumentato il suo gradimento interno negli azzurri, dopo aver portato migliaia di voti e lasciato lo scranno europeo a Caterina Chinnici, gradita a Tajani. Lo studio Pinelli-Schifani è uno dei più grossi e influenti del paese, ma ci sono altre due curiosità connesse all'isola. Nell'ultimo anno il governatore ha puntato con forza sulla compagnia Aeroitalia, per rompere il cartello Ita e Ryanar, e spingere alla riduzione dei prezzi folli per i biglietti aerei. Aeroitalia, fondata nel 2022, è stata la prima compagnia a firmare un accordo con la Regione per la riduzione dei prezzi dei biglietti acquistati dai residenti nell'isola.

TRIBUTARISTA È STATO NOMINATO IN GIUNTA TRE GIORNI FA

MA LA SOCIETÀ è anche finita davanti al tribunale civile di Roma, trascinata da ITA Airways. La compagnia infatti ha un nome e un logo che richiama Alitalia, e per questo ai giudici è stato chiesto di "inibire l'uso del marchio, anche sotto forma di logo per presunta confondibilità" con la vecchia compagnia di bandiera. A chi ha affidato Aeroitalia la sua difesa in giudizio? Allo studio Pinelli-Schifani. Lo scorso febbraio i giudici hanno dato ragione ad Aeroitalia, perché "non esiste una confondibilità tra" i due marchi.

L'altra storia, scritta lo scorso anno dal *Fatto* e portata in assemblea regionale dal deputato Ismaele La Vardera, è legata a un terreno a Capaci, che la sovrintendenza siciliana ai Beni Culturali e ambientali aveva inizialmente destinato a "verde agricolo", superando il contenzioso tra il Comune, che voleva farci una scuola, e il privato, l'imprenditore Massimo Romano, titolare della società proprietaria dell'area, che voleva un supermercato. Poche settimane dopo la sovrintendenza fa retromarcia e destina l'area a "uso commerciale". Forse, negli uffici regionali, temevano che lo studio Pinelli-Schifani, che difende gli interessi di Romano, potesse chiedere un risarcimento milionario.

FORUM DI ORVIETO

SOVRANISTI ALLA KERMESSE DI ALEMANNO L'ATTACCO DELLA DESTRA SOCIALE ALLA PREMIER

Salvatore Borsellino: "Meloni utilizza il nome di mio fratello, ma smantella le leggi antimafia"

» Tommaso Rodano

INVIATO A ORVIETO

"Giorgia Meloni sostiene di essere entrata in politica nel nome di Paolo Borsellino e invece Fratelli d'Italia sta smantellando il complesso di leggi che servivano a dare alla magistratura gli strumenti per combattere la mafia. Sono le leggi per cui sono morti Falcone e Borsellino. Era l'obiettivo della P2 e di Licio Gelli". L'attacco alla premier arriva per bocca di Salvatore Borsellino, fratello del magistrato ucciso nel 1992 nella strage in via D'Amelio e promotore del movimento delle Agende Rosse.

Borsellino è intervenuto con un video messaggio al Forum di Orvieto organizzato da Gianni Alemanno e dal Movimento Indipendenza, la kermesse della destra sociale e sovranista – aggettivo che Alemanno rivendica – aperta a contributi di aree politiche e culturali diverse. Venerdì si è discusso di pace e di una strategia per uscire dal conflitto in Ucraina (alla presenza dell'ambasciatore russo in Italia, Alexey Paramonov), oggi sarà il giorno delle conclusioni e del probabile show di Roberto Vannacci. Ieri i contributi più interessante sono arrivati durante la tavola rotonda sulla trattativa Stato-mafia, con gli ex missini Fabio Granata e Luigi Li Gotti, l'avvocato Peppe Nanni e i giornalisti Giuseppe Lo Bianco e Stefano Baudino.

L'attivista Salvatore Borsellino

OGGI CHIUDE LO "SHOW" DI VANNACCI

QUESTA mattina Roberto Vannacci chiude la kermesse dei sovranisti di Gianni Alemanno. L'ex sindaco di Roma nega l'idea di volergli affidare la leadership del movimento: "Ci sono già troppi mini partiti, sarei felice se si facesse portavoce di un chiarimento interno alla Lega"

SALVATORE Borsellino, che ha aperto il dibattito con il suo messaggio di saluto, ha attaccato ancora Meloni, che del fratello Paolo ha fatto un santino: "Che mio fratello avesse idee politiche di destra era noto a tutti", ha detto Salvatore, "ma oggi la sua appartenenza è rivendicata in maniera impropria. Quella destra non esiste più". Non solo Fratelli d'Italia, ma anche Forza Italia, "un partito fondato da un condannato per connivenza con la mafia, Dell'Utri, per spostare i voti della mafia dai partiti dissolti della Prima Repubblica al 'non partito' di Berlusconi".

È proprio da destra, da un ex militante del Movimento Sociale e di An come Li Gotti (poi senatore con l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro) e dall'ex finiano Granata che arrivano le contestazioni più feroci verso la destra di oggi, quella insediata a Palazzo Chigi. "Meloni ha detto che la lotta alla mafia è priorità del governo – ha aggiunto Li Gotti – ma vi richiamo alla realtà: qual è il lavoro che sta facendo la commissione parlamentare antimafia, se non riscrivere totalmente il periodo delle stragi? L'unico obiettivo che sta perseguendo la commissione parlamentare, che è stata voluta da Meloni, è riscrivere la storia della strage di via Amelio. Chi si schierò contro Spatuzza in commissione? Il sottosegretario Mantovano. Perché? Perché Spatuzza portava ai Graviano e i Graviano portavano al circolo San Paolo dei fratelli Ienna, grandi sostenitori di Forza Italia in Sicilia". "Su questi fatti – è la conclusione di Fabio Granata – dobbiamo portare avanti una richiesta irriducibile di verità e giustizia".

MILANO • L'inchiesta Cosa nostra mirava alle grandi opere

» Davide Milosa

MILANO

La mafia voleva ponte e Olimpiadi: "Parliamo con l'uomo di Lotito"

PROTAGONISTI

LUCA VENTURA

• Imprenditore candidato nel 2023 nel Lazio con l'Udc in appoggio a Rocca

CLAUDIO LOTITO

• Presidente della Lazio e senatore di Forza Italia (estraneo all'inchiesta)

Dal maxi-appalto per la costruzione della Piastra di Expo 2015 ai lavori delle prossime Olimpiadi invernali, fino alla logistica alla base del nuovo progetto del ponte sullo stretto di Messina. E ancora: gli appalti pubblici milionari in Romania, i rapporti romani con un manager già candidato alle ultime regionali del Lazio in appoggio all'attuale presidente Francesco Rocca, i consiglieri politici di noti parlamentari, con cui intraprendere relazioni d'interesse. E poi i presunti contatti con l'ex capitano del Ros Giuseppe De Donno. È la rete di rapporti che emerge dagli atti dell'ultima indagine della Procura di Milano su mafia e appalti.

L'ordinanza di pochi giorni fa ha portato in carcere gli imprenditori messinesi Giovanni Bontempo e Francesco Scirocco, alias il Cavaliere, accusati di intestazione fittizia per aver agevolato il Cartello Barcellonese, la Cosa nostra messinese di Barcellona Pozzo di Gotto, un impasto storico di mafia, affari, politica e istituzioni deviate di cui l'avvocato mafioso Saro Cattafi è massima espressione.

Chiuso in modo temporaneo il cerchio attorno a Bontempo e Scirocco – il primo procacciatore di appalti pubblici finanziati anche con i fondi Pnrr (200 milioni in due anni), attraverso la sua società milanese Infrastrutture M&B srl, il secondo, per i pm, cerniera in Sicilia con le cosche cui distribuiva i lavori incassati da Bontempo – al *Fatto* risulta che adesso la Direzione distrettuale antimafia di Milano stia puntando a un bersaglio più grosso: individuare la camera di controllo che gestisce (non solo al Nord, ma in tutta Italia) gli appalti pubblici per conto del Cartello. Gli investigatori sono ripartiti dal 2015, dall'Expo e dall'appalto sulla cosiddetta Piastra. Roba da 160 milioni, di cui 6 ad appannaggio della Ventura spa (non coinvolta nell'inchiesta) che però due anni prima, nel 2013, si vede recapitare dal Prefetto un'interdittiva antimafia (poi sospesa dal Consiglio di Stato) proprio per i suoi rapporti con Scirocco e il consiglio di amministrazione del Cartello diretto allora da Salvatore Sam Di Salvo.

Dice il collaboratore Carmelo D'Amico: "Esisteva, a livello siciliano, un cartello di imprese che era costituito per truccare le gare d'appalto (...). Per quanto riguarda le imprese barcellonesi che appartenevano al cartello posso indicare quella di Sam Di Salvo (...) Francesco Scirocco e Ventura di Furnari". L'imprenditore Marchetta aggiunge ai pm: "Di Salvo mi ha invitato tra la fine del 2002 e i primi mesi del 2003 a partecipare a una riunione presso gli uffici dell'impresa Ventura Giuseppe ubicata in Falcone in un casolare antico e ristrutturato e vi erano anche dei vivai (...). Loro volevano coinvolgere Ventura e Scirocco per le sue conoscenze di altri imprenditori siciliani e del Nord".

L'AVVOCATO Rosario Saro Cattafi, avvocato e boss tra i più influenti dell'area messinese, nel 2004 su Scirocco mette a verbale: "Io non ero al 41 bis, quindi avevo preso simpatia con questo Scirocco (...). E lui mi parlò del fatto che era in buoni rapporti (...) con il colonnello De Donno". Insomma, oggi come allora, il Cartello macina affari, appalti pubblici e intesse relazioni istituzionali. È questo il filo rosso che la Procura di Milano sta seguendo. A partire dalla figura dell'imprenditore romano Luca Ventura.

Appalti nel mirino Ponte sullo Stretto e Olimpiadi 2026 tra i business cui miravano i clan FOTO ANSA

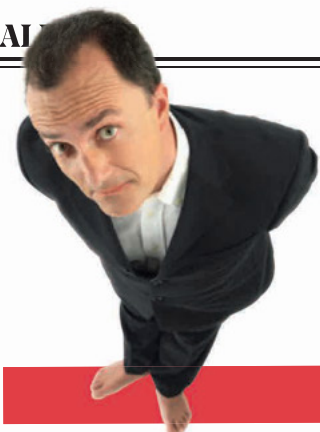
Classe '89, titolare di diverse imprese nel settore dell'edilizia in Italia e all'estero, Ventura – che pur intercettato con Bontempo non risulta allo stato indagato – nel 2023 si candida nelle file dell'Udc per le regionali del Lazio in appoggio al futuro presidente Francesco Rocca. Non sarà eletto, ma nel marzo 2023 viene nominato dal segretario nazionale, Lorenzo Cesa, responsabile nazionale dell'ufficio impresa e industria del partito. E con questa carica, nel maggio successivo, Ventura parteciperà in Ucraina a Leopoli agli incontri bilaterali Italia-Ucraina durante il conflitto con la Russia. Solo pochi mesi dopo, a ottobre, Ventura, è al telefono con Bontempo, ritenuto dai pm il braccio industriale del Cartello Barcellonese. Ed è ascoltando le intercettazioni che gli investigatori capiscono quanto sia ampio il giro d'affari dei boss di Barcellona Pozzo di Gotto. Fin da subito Ventura – che sentito dal *Fatto* si è limitato a confermare la conoscenza con Bontempo – svela la portata delle sue relazioni e dice a Bontempo: "Poi, ti dico un'altra cosa, io, adesso, sto andando in Parlamento (...) col nostro amico che mi sta aspettando, per quella cosa lì. Tu, quell'iscrizione, l'hai fatta?". Quale iscrizione? Spiega la Dia: "Ventura aveva chiesto a Bontempo di iscrivere Infrastrutture M&B srl sulla piattaforma delle richieste di collaborazione del gruppo Leonardo". Infatti Bontempo dice: "Abbiamo fatto la richiesta su Leonardo". Però ancora non è arrivato il codice. E Ventura: "Ok, bene, mo ci penso io, mo cerco di velocizzare sto cazzo di codice; questo è un canale importante, capito?". Leonardo spa è infatti un colosso della difesa che lavora anche con il governo.

L'intercettazione della Dia

"Ho avuto un incontro con Gargano S'è avanzato come persona chiave per aiutarci a lavorare"

Ma il manager rifiuterà la proposta

POI CI SONO le persone ritenute influenti da presentare a Bontempo, come l'ingegnere Giulio Gargano, già assessore ai trasporti di An nella giunta regionale presieduta da Francesco Storace tra il 2000 e il 2006, poi consigliere regionale per Fi, coinvolto in uno scandalo giudiziario sulla malasanità (e completamente riabilitato). Dal 2016, e fino al 3 ottobre scorso, è direttore generale della holding che raggruppa tutte le attività del presidente della Lazio e senatore di Fi, Claudio Lotito. Suggerisce Ventura a Bontempo: "Ho avuto un incontro importante con un personaggio, Gargano (...) ha fatto crescere tutte le aziende che ha Lotito (...) si è avanzato come, diciamo, come uomo chiave per aiutarci a lavorare, anche da un punto di vista operativo è un elemento utile (...) tu considera che la società di Lotito, quando la aprì, quella fatturava due milioni, oggi fa 70 milioni di fatturato (...) E quindi, secondo me è un uomo che va un attimino preso in considerazione".

Dopo l'incontro con Ventura, Gargano rifiuterà la proposta. Infine, gli appalti pubblici in Romania. Anche su questo caso Ventura coinvolge Bontempo: "Domani ho quell'incontro, importante, con questo personaggio che lavora con le ambasciate che ci può fare arrivare 200 operai specializzati". I due apriranno la Infrastructure M&B International con sede a Bucarest. Soci, secondo i pm, oltre a Bontempo, lo stesso Ventura e Biagio Piscitello, uomo molto vicino a Scirocco, tanto da chiamarlo con rispetto "patrozzo".

LA PALESTRA

di Daniele Luttazzi

Ciao! Prima di cominciare gli esercizi studiate il mini-manuale *Preparazione H (t.ly/UPrir)*. Ci troverete alcune dritte sui fondamentali della battuta ben fatta (**brevità, esattezza, semplicità, sorpresa, ritmo**) e sugli errori da evitare.

Inviate i vostri esercizi a: ***palestraluttazzi@proton.me*** e non dimenticate di firmarvi con nome e cognome. *Sollevamento pesi* e *Kettlebell*: invio quotidiano (possono finire in prima pagina il giorno dopo). *Elastici* e *Fotogag*: invio entro venerdì (per le *Fotogag* usate solo foto prese dal *Fatto* o dai siti *Ansa* e *La Presse*). Gli altri esercizi: un unico invio cumulativo entro domenica. Indicate la rubrica cui partecipate: mi faciliterete la cernita.

AVVERTENZA: Non inviate battute e fotogag prese dal web (siti satirici, Instagram, X, &c.). Il senso della Palestra è esercitarsi, non farlo fare agli altri al posto vostro. Corollario: se le inviate qui, non inviatele altrove. E viceversa. Niente casini inutili. Nel caso, ve ne assumerete ogni responsabilità e ogni conseguenza (*shitstorm*, querele, blocco, &c.).

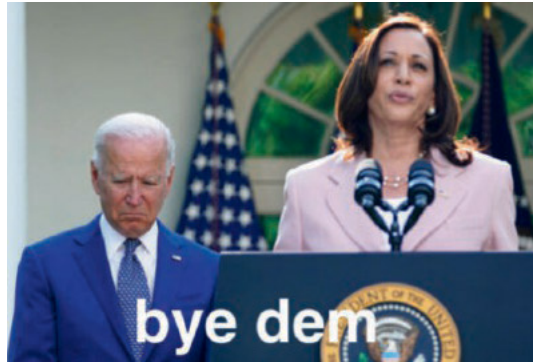
Questa pagina è appena un assaggio degli esercizi migliori che avete inviato: il resto domani sul sito del *Fatto*. Buon divertimento!

GLI ESERCIZI: LE RUBRICHE

Sollevamento pesi

Crollo a Scampia, i residenti: "Sono anni che la camorra promette i lavori di ristrutturazione. Ma si sa, siamo in Italia..." (Alessandro Fara)

Rita Dalla Chiesa (Fi): "Non si può rimanere in silenzio davanti a Travaglio che continua a dare del finanziatore di stragisti a Berlusconi". Ci vorrebbe almeno una standing ovation. (Antonio Carano)

Roberto Formigoni: "Berlusconi come Pertini". I famosi bunga-bunga di Pertini. (Francesco Di Biagio)

LUDOVICO CARTA

Matteo Renzi: "La stagione dei veti è finita". Ma non quella dei vaffanculo. (Flavio Pastore)

Israele avvisa Parigi per un attacco terroristico. Perche il loro servizio segreto sa sempre quando avviene un attacco. (Stefano Tolomelli)

Usa, in vista un accordo su tregua e ostaggi a Gaza. Adesso si tratta solo di decidere come farlo saltare. (Enrico Bertuccioli)

Karine Jean-Pierre, portavoce della Casa Bianca: "Biden non si è dimesso per motivi di salute né perché crede che non possa servire altri quattro anni. ". Biden: "E allora perché mi sono dimesso?" (Enrico Bertuccioli)

Alberto Angela spostato a fine Agosto per evitare Temptation Island. Sennò era come coso, dai, Davide contro Godzilla. (Nicola Ramponi)

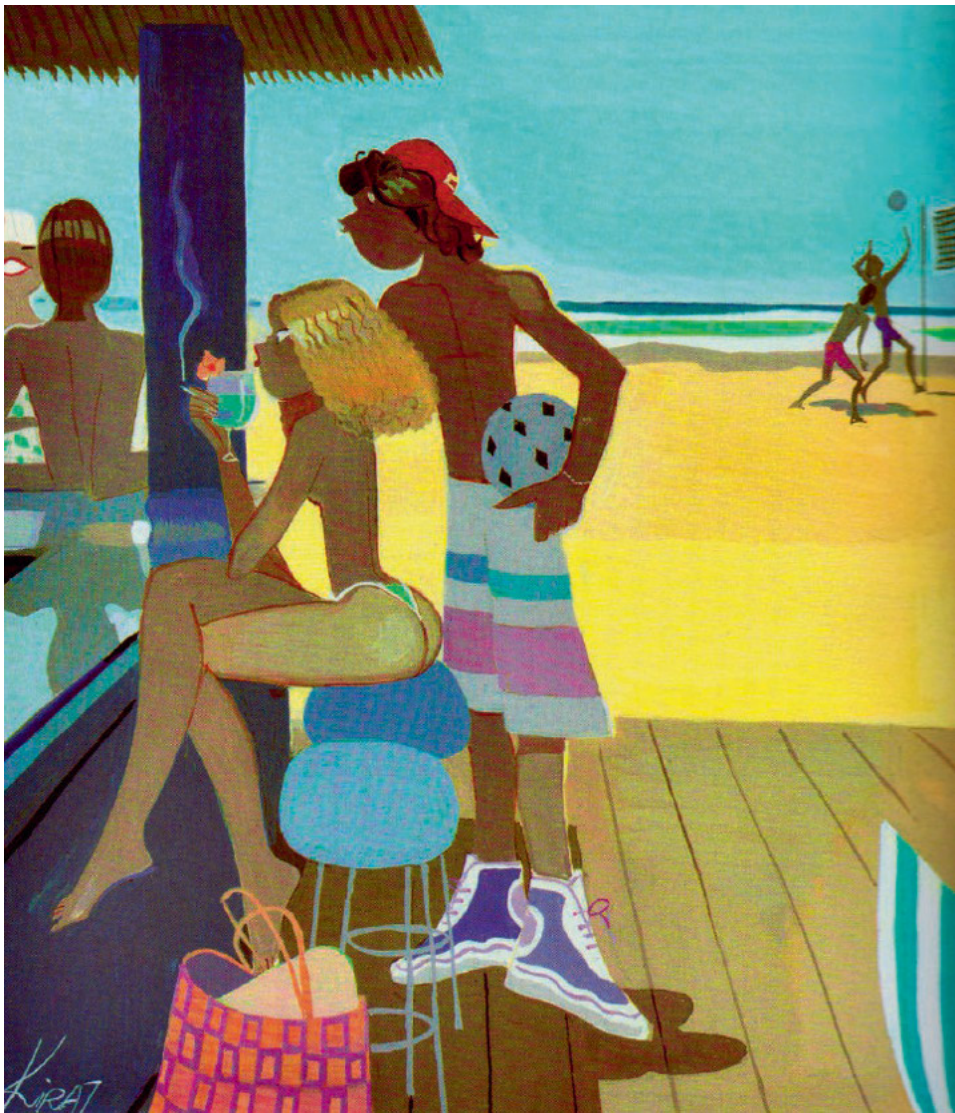
Rai, l'ad Sergio: "Il programma di Angela non ho deciso io di rinviarlo". Come se le altre cose invece le decidesse davvero lui. (Matteo Capponi)

Alberto Angela: "La mia trasmissione tornerà alla fine dell'estate con una puntata dedicata alla scoperta di Temptation Island". (Enrico Bertuccioli)

Bari, adescava minori sui social e girava video porno: condannata maestra. Chissà cosa intendeva quando diceva ai genitori: "È intelligente, ma non si applica". (Matteo Capponi)

"Ho denunciato di essere stata molestata in gita, ma la preside mi ha detto: 'Sei bella, ti ci devi abituare'". Inaugurata l'alternanza Scuola - OnlyFans. (Marco Farfarana)

Taxi volanti a Milano: folla in visibilio per i velivoli con pos rotti di ultima generazione. (Federico Simoncini)

Il cantante Salmo compra e libera un'aragosta: "Non sono riuscito a mangiarla". Prima va cucinata. (Silvio Perfetti)

SENZAPAROLE

Elastici

Inventa la battuta per questa vignetta senza parole. L'autore della migliore riceverà in omaggio un abbonamento digitale annuo al Fatto quotidiano. (Sì, esatto!) La migliore della settimana scorsa è di Silvio Perfetti. Congratulazioni!

Cyclette

Va in commissariato per presentare una denuncia e mentre aspetta si accende una canna (Huffpost 19.7/Ludovico Carta)

Vuole violentare una donna, ma sbaglia bicchiere e ingerisce il sonnifero (Fanpage 25.7/Emanuele Miola)

Il naso di Renzi (Huffpost 25.7/Ludovico Carta)

JACOPO GITTI

Parallele

1. Tragedia migranti Cutro, Piantedosi: "Grave falsità che Governo impedisca soccorsi." Palazzo Chigi: "Guardia Costiera e Gdf hanno operato con correttezza" (Il Sole 24 Ore 7.3.23)

2. Strage di Cutro, chiusa l'inchiesta: 6 indagati tra Finanza e Guardia Costiera. "Ritardi e inerzie nella notte. I 98 morti erano evitabili" (Fq 23.7.24/Giancarlo Gismondo)

Pilates

1.Tajani: "Scontro con Salvini? Le scelte in Ue non hanno alcuna ricaduta sull'attività di governo".

2. Tajani: "Salvini mi sta sul cazzo da sempre". (Ludovico Carta)

Carnac

1. Renzi: "Voglio riaffermare l'idea che la gente deve soffrire."

2. Giornalista: "Renzi, perché si batté per togliere il Reddito di cittadinanza?" (Giovanna Carucci)

Quadro svedese

Ghiandola (s.f.): Il piede, secondo Sangiuliano. (Nicolò Donelli)

La parola di questa settimana è: *Collera*.

Spalliera

Labico (s.m.): Materiale scadente usato in edilizia per costruire le case poi crollate a Scampia. (Nicolò Donelli)

Labico (s.m.): Quando vai al parco col tuo bastardino, ma per darti un tono con la ragazza che ti chiede di che razza è rispondi: "E' un labico". (Marco Farfarana)

La parola inventata di questa settimana è: *Rombiolo*.

Stepper

Numeri interi: privi di mezzi (Marco Redaelli)

Bella donna segata in due durante il numero del mago: il fascino della divisa. (Matteo Capponi)

Tela dell'Arcimboldo: composta di frutta (Pietro Camurri)

Tapis roulant

Qual è una notizia adatta a TeleMeloni? 38) Giornalista aggredito da militanti di Casa Pound. Non sarà arrivato il momento di scioglierli, questi giornali? (Nicolò Donelli)

La Stampa 22 luglio p.7 RICCARDO PRESUTTI

Vogatore

Toti: "Dimissioni irrevocabili". E' così spudorato che fa pure l'offeso. (Matteo Capponi)

Kettlebell

Gaza, l'Idf avvisa: "Spostatevi a est, vogliamo bombardarvi lì." (Simone Carafa)

Palla medica

Guardate Renzi: sembra un deficiente e parla come un deficiente, ma non lasciatevi ingannare: non è un deficiente. (Gabriele Pica)

Cavallina

Prendi una foto d'attualità dal Fq (o dai siti Ansa e La Presse) e inventa i dialoghi dei personaggi nella foto.

Avete una settimana di tempo per inventare almeno una battuta. Dateci dentro e proponete le vostre cose migliori. Buon divertimento!

Inviate i vostri esercizi alla email:
palestraluttazzi@proton.me

CONTROAPARTHEID

Sudafrica, i simboli della segregazione razziale diventano patrimonio Unesco

SONO 14 le località sudafricane inserite dall'Unesco nel Patrimonio dell'Umanità e come "Diritti umani, liberazione e riconciliazione: siti dell'eredità di Nelson Mandela", icona della lotta contro la segregazione razziale. Tra i siti anche la scena del massacro di Sharpeville (villaggio in cui è cresciuto Mandela) del 1960, quando la polizia uccise 69 persone.

CULTMOVIE

IL FILM, GLI USA Il mito della legge "fai-da-te"

Reati in calo: dopo 50 anni il "giustiziere" è ancora vivo

LA SAGA AMERICANA DI DEATH WISH

"IL GIUSTIZIERE della notte" (Death Wish) è un film del 1974 diretto da Michael Winner, tratto dal romanzo omonimo di Brian Garfield del 1972. Ambientato in una New York anni settanta, Paul Kersey (Charles Bronson) ingegnere e obiettore di coscienza, viene scosso e traumatizzato dall'omicidio della moglie e lo stupro della figlia a seguito di una rapina. Il fulcro della storia ruota intorno alla giustizia personale, in un ambiente dove la polizia è quasi impotente contro i criminali. Film che divenne una saga.

» Valerio Cattano

L'architetto newyorkese Paul Kersey (Charles Bronson) e sua moglie Joanna (Hope Lange), si trovano alle Hawaii. Si baciano sulla spiaggia. Lei suggerisce di tornare in hotel per una maggiore intimità. Lui chiede, sornione: "Perché non qui?". Lei risponde: "Siamo troppo civili". Inizia così "Death Wish", che in Italia diventerà "Il giustiziere della notte". È la storia di Paul Kersey. Obiettore di coscienza. Rifugge la violenza e le armi. Poi, qualcosa nella sua vita cambia: una banda irrompe in casa e violenta la moglie e la figlia; la prima muore, la seconda resterà in stato vegetativo. Kersey è costretto a ripensare i suoi valori: dopo un viaggio di lavoro in Texas, riceve in regalo da un amico un revolver calibro 32. Ed è così che Paul Kersey diventa "Il giustiziere della notte".

Revolver calibro 32 Charles Bronson in una scena della saga del "giustiziere della notte" FOTO ANSA

Verso il voto Sempre meno omicidi e rapine Ma gli americani hanno una percezione diversa che cattura la campagna elettorale

IL FILM, diretto da Michael Winner (basato sul romanzo di Brian Garfield) fu un successo a dispetto del budget e delle critiche. Vincent Canby del *New York Times* lo definì "un melodramma di cattivo gusto, ma che orchestra così abilmente le reazioni del pubblico, che può piacere a fanatici della legge e dell'ordine, sadici, scippatori, intrattenitrici dei club, padri, sorelle maggiori, masochisti, poliziotti, politici e, a quanto pare, a un certo numero di critici cinematografici". Oltre ai quattro seguiti con Bronson, nel 2018 è uscito un remake con Bruce Willis diretto da Eli Roth, e persino Jodie Foster non si è sottratta al fascino di interpretare una giustiziera in "The Brave One" (2007).

In occasione del suo compleanno – 50 anni – molti critici sono tornati a parlare di "Death Wish". Scrive Charles Bramesco sul *Guardian*: "Rivisitare Death Wish dopo 50 anni non fa che ribadire quanto poco terreno sia stato guadagnato da allora. L'orribile episodio dello scorso anno, in cui un ex marine ha strangolato Jordan Neely in risposta al suo comportamento sulla linea della metropolitana F, ha reintrodotto la questione delle uccisioni extragiudiziali con un dibattito tra due parti, una delle quali si è precipitata in difesa di un cittadino che riteneva avesse agito per autodifesa".

Insomma, il tema del giustiziere è quanto mai attuale, anche per i due candidati alla Casa Bianca. L'esponente democratica Kamala Harris fa leva sul suo passato di procuratore: "Mi sono occupata di criminali di tutti i tipi. Criminali che hanno abusato delle donne. Truffatori che hanno derubato i consumatori. Imbroglioni che hanno infranto le regole per guadagnarci dei soldi. Quindi ascoltatemi quando dico che so che tipo di persona è Donald Trump". A sua volta, The Donald accusa Harris di essere una "truffatrice" per utilizzare i fondi della campagna che erano di Joe Biden, e poi punta deciso sul tema immigrazione illegale: "Lanceremo la più grande deportazione della nostra storia e sarà terminato il muro con il Messico. Stop all'immigrazione illegale, chiuderemo i confini. Siamo diventati una discarica per il mondo, che ride di noi".

Il paradosso è questo: negli Usa i crimini diminuiscono ma la percezione dell'insicurezza è molto alta. Nell'aprile di quest'anno il Pew Resercah Center ha pubblicato un dossier basato sulle due fonti primarie di statistiche governative sulla criminalità, il Federal Bureau of Investigation (FBI) e il Bureau of Justice Statistics (BJS). Premessa: l'FBI pubblica dati annuali solo sui crimini che sono stati segnalati alle forze dell'ordine privilegiando reati specifici, violenti e contro la proprietà, ma evitandone altri, come i reati di droga. Il BJS tiene traccia della criminalità proponendo un sondaggio annuale tra gli americani dai 12 anni in su. Un vantaggio di questo approccio è che cattura sia i reati denunciati, che quelli non denunciati. Lo svantaggio è che i dati si basano su interviste post-accaduto, dunque non contemplano gli omicidi. Scorrendo i numeri dell'FBI, il tasso di criminalità è sceso del 49% tra il 1993 e il 2022, con diminuzioni delle rapine (-74%), aggressioni (-39%) e omicidio-omicidio colposo (-34%). Eppure scrivono i ricercatori "gli americani tendono a credere che la criminalità sia in aumento, anche quando i dati ufficiali mostrano che è in calo. In 23 delle 27 indagini Gallup condotte dal 1993, almeno il 60% degli adulti ha dichiarato che a livello nazionale, la criminalità è maggiore rispetto all'anno precedente".

UNA RAGIONE, in fondo, c'è. Nel 2022, la polizia a livello nazionale ha trovato i responsabili solo del 36,7% dei crimini violenti, e solo del 12,1% dei reati contro la proprietà. Dunque, sono trascorsi 50 anni da quando l'architetto Paul Kersey è diventato giustiziere di New York, ma la percezione, per gli americani, resta la stessa. Nel film c'è uno scontro verbale tra Kersey-Bronson e il genero (Steven Keats), che si rammarica perché la famiglia non si era trasferita fuori città, anni prima. Paul lo incalza: "Come chiami le persone che, quando si trovano di fronte a una condizione di paura, non fanno altro che tagliare la corda e scappare?". Il genero replica: "Civilizzati?". Ma questa, anche dopo 50 anni, negli Stati Uniti di Kamala Harris e Donald Trump, per una parte dell'elettorato appare come la risposta sbagliata. Serve un giustiziere anche alla Casa Bianca perchè, in fondo, in ognuno di noi c'è un pizzico di Paul Kersey.

Jimi Hendrix, box in arrivo

Il 13 settembre uscirà "Electric Lady Studios", un cofanetto deluxe con 39 tracce (38 inedite) registrate dalla sua Experience poco prima della morte

Berrettini, nuovo trionfo

"Sono felice ma stanco dopo due pazze settimane": così il 28enne romano, che a Kitzbuhel ha vinto il terzo titolo stagionale battendo Gaston in due set

L'INTERVISTA

Paola Comin Storico ufficio stampa, ha seguito Sordi negli ultimi dieci anni della sua carriera

"Amava le sorelle, stimava Fellini e Vitti. Ma Alberto era il 'Marchese del Grillo'"

» Alessandro Ferrucci

Sordi, per lei, era realmente Alberto. Con lui ha viaggiato, sorriso, mediato, anticipato i problemi e agevolato i desideri; per lui ha lavorato dieci anni ("gli ultimi della sua vita") come ufficio stampa e oggi, Paola Comin, è una delle pochissime con i galloni di chi sa perché ha visto e vissuto, non da spettatrice. "Periodo bellissimo della mia esistenza, anche se, sul piano professionale, non rappresenta la sua fase migliore".

Perennemente con lui.

Quando Alberto è morto mia figlia aveva 12 anni e alla notizia ha dato la cifra del mio impegno. "Mamma, mi sento in colpa: quando ero piccola lo detestavo, ti portava sempre via". Eppure in quei dieci anni ha girato appena tre film, e neanche dei capolavori.

L'ultimo è *Incontri proibiti* con Valeria Marini.

(Ancora sospira al solo pensiero) A lui piaceva, così lo abbiamo portato in giro in mezzo mondo; quando un film è bello più lo vedi e più scopri qualcosa di nuovo; quando è brutto più lo vedi e più ti prende un colpo.

E a lei?

Mi prendeva un colpo; a Buenos Aires mi sono alzata a metà, mentre lui non se ne voleva andare.

Non mollava.

A Bastia, in Corsica, per un Festival, lo invito ancora a smarcarci dalla proiezione. Dopo un paio di ore, alla cena ufficiale, gli arrivano i complimenti dei presenti. Lui mi guarda scocciato: "È l'ultima volta che mi porti via". Voleva l'abbraccio e l'applauso del pubblico.

Gli ha mai espresso il suo giudizio rispetto al film?

Non si poteva e non era neanche previsto contraddirlo.

Mai.

Si circondava di donne, adorava le sorelle, ma era maschilista.

Reazionario?

Era un uomo di centrodestra, gli piaceva Berlusconi, però ha partecipato alla campagna elettorale prima per Rutelli, poi per Veltroni; *(ci pensa)* aveva grande stima di Andreotti.

Andreotti è ne *Il tassinaro*.

Lo chiese prima a Fellini, ma non trovò grande disponibilità: "Federì, fai te stesso in un film?" "Non mi va". "C'è pure Andreotti". "Se convinci lui, accetto". Rispetto ad Alberto, Fellini non conosceva l'umanità, credeva che Andreotti non avrebbe mai detto sì.

E invece...

Comunque Sordi non era un nostalgico del Ventennio, sapeva bene dei disastri di quel periodo, ma erano stati gli anni della sua gioventù.

Politici, colleghi o altri lo tiravano per la "giacchetta"?

Impossibile, era sgamatissimo, sapeva perfettamente come muoversi; (pausa) i dieci anni con lui sono stati bellissimi perché aveva tanto tempo libero, così abbiamo girato il mondo per prendere premi, riconoscimenti o incontri.

Secondo Nino Manfredi Sordi era un fuoriclasse, però studiava poco.

Spesso, nelle interviste, Manfredi ha rimarcato di aver frequentato l'Accademia, Alberto no. E forse con un pizzico di acidità; poi a quattr'occhi l'approccio tra i due era differente.

Quindi?

Una volta eravamo a Ischia e come al solito dopo pranzo Alberto andava a dormire: non era un riposino, ma indossava il pigiama e oscurava tutto; (pausa) quando viaggiavamo nel nord Europa era un problema.

Cosa?

Non hanno le persiane, allora ero costretta a recuperare drappi neri per creare il buio totale.

Insomma, a Ischia.

Mentre lo accompagno in camera, davanti all'ascensore, mi ferma: "Hai sentito che ha detto?" "Chi?" "Nino..." Manfredi aveva dichiarato che da giovane, in collegio, aveva vissuto blande esperienze omosessuali. "Sì, sta lanciando un suo film". "Ma figurati, Paola..." Per poi aggiungere la sua massima preferita: "A una certa età o *pia* alla testa o *pia* alle gambe. Lui cammina".

È riuscita a restare seria?

(Ride) Questa frase l'ha ripetuta pure ai 25 anni di Canale5.

Con chi?

Ci invitano. Strapagato, ovviamente. Andiamo e troviamo Mike Bongiorno; prima dello show qualcosa tra i due non va. Una volta sul palco Mike chiede ad Alberto: "Ti vedo in forma, cosa fai per stare così?". "Tu che fai?" "Io scio, faccio sport". "Io no" "No?" "Che voi Mike, a una certa età o *pia* alla testa o *pia* alle gambe".

Bongiorno felice.

Non era per niente spiritoso.

Torniamo all'ultimo film, la Marini protagonista.

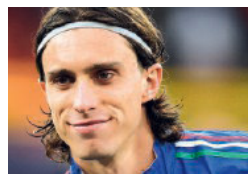
Gli piacevano le donne un po' ad anfora, le donne stile anni 50 alla Marisa Allasio. E la Ma-

> Tirchio? L'ho visto pagare la cena alla Bellucci, a Valeria Marini e alla Ferilli

Insieme In alto e al centro con Paola Comin: i due hanno collaborato senza sosta dal 1993 al 2003

GLI ULTIMI TRE FILM DI SORDI DALL'ALTO "Nestore, l'ultima corsa", regia di Sordi (1994); "Romanzo di un giovane povero", regia di Ettore Scola (1995); "Incontri proibiti", regia di Sordi (1998)

Gp Belgio, Leclerc in pole

Il ferrarista partirà davanti a tutti nella griglia: il miglior tempo era stato però di Verstappen, retrocesso in decima posizione per il cambio del motore

Calafiori all'Arsenal

L'ex difensore del Bologna è a Londra per le visite mediche e mettere la firma sul contratto quinquennale che lo lega ai "Gunners": un affare da 50 milioni

Amici A sinistra con Federico Fellini ne "Il tassinaro"; sotto insieme a Monica Vitti FOTO ANSA

rini è così, poi di Valeria ammirava l'ambizione, la grinta; *(sorride)* Valeria ha solo un grande difetto: fa dei ritardi clamorosi, però non l'ho mai sentita parlare male di nessuno, ed è una qualità rarissima.

Altra leggenda: tirchio.

Non sprecava e se al ristorante pagavano gli altri, era contento. Se toccava a lui, non si tirava indietro.

Quante volte lo ha visto pagare.

Poche. Con la Ferilli, con la Bellucci e poi con la Marini.

Tre donne.

Difficilmente diceva di no a una donna; se poi era pure carina e giovane il no non esisteva; quando organizzavo una conferenza stampa prima piazzavo gli uomini e poi le donne, così manteneva la concentrazione.

Quante richieste strane ha respinto?

Ricordo una telefonata di Paolo Brosio: la mamma partecipava alle Mille Miglia e in una tappa desiderava Sordi accanto a lei; *(ancora ride)* Alberto spalla della mamma di Brosio.

E poi?

Celentano lo voleva in una trasmissione per parlare di pena di morte; a quel punto mi contatta il produttore, Bibi Ballandi, e mi propone la cosa: "Secondo Adriano, Alberto deve sedersi su una sedia elettrica". "Bibi, ma cosa dici?" "Sì, lo so; per favore chiama Adriano e risolvimi la questione".

E lei?

"Ciao Adriano, Alberto ti stima, ma ha 80 anni ed è superstizioso, non gli posso proporre una scena del genere".

Da qualche anno c'è pure la storia del nipote, Igor Righetti...

(Cambia tono, s'indurisce) Non sopporto questa vicenda; circa tre anni prima della morte di Sordi, Righetti mi chiama per ottenere un consiglio da lui "sa, mi occupo di radio"; (pausa) Alberto aveva un numero di telefono fisso, super pubblico, era in mano a tutti: 06.7000884. E il centralino era in cucina. Da lì smistavano o a me o segnavano la telefonata, perché Alberto non voleva mai che si dicesse di no.

Quindi?

Con Righetti non ci aveva mai voluto parlare per vecchie questioni famigliari "ma che *vole* questo?". Fino a quando lo convinco, gli spiego che lavora per una radio, che è giovane. E invece si è inventato cose assurde, autodefinendosi nipote preferito. Eppure Alberto, in tutte le sue biografie, non ha mai parlato di parenti: i suoi unici affetti erano i fratelli e i genitori.

> **A Bongiorno disse: "Fai sci? Io no. A 'na certa età, te pija alla testa o alle gambe"**

E basta.

Un giorno me lo ha spiegato la sorella: la mamma di Alberto era una maestra elementare e il padre un professore d'orchestra e barelliere del Papa. In teoria, per l'epoca, e parliamo dei primi anni del 900, erano di un ceto sociale buono, eppure non navigavano nell'oro, anzi vivevano a Trastevere, allora quartiere di poveracci. Per questo erano un po' emarginati dal resto della famiglia, tanto che la sorella era più avvelenata di Alberto.

E...?

Righetti ha letto tutte le interviste e pure male.

Cioè?

Ha dichiarato che Sordi non mangiava pesce per la paura delle spine. È vero della paura, ma lo mangiava eccome; (sorride) amava le triglie, allora le sorelle le compravano, le cucinavano, le aprivano, le spinavano con molta cura, poi le ricomponevano per dargli la sensazione che fossero intatte.

Scindeva mai il personaggio Alberto Sordi da lui?

In quasi tutti i ruoli interpretati c'era un po' di Alberto: era realmente fifone, aveva paura fisica; (sorride) mi raccontava, spesso, che il padre lo aveva fatto entrare nella banda musicale per salvarlo dalla guerra e ripeteva "noi li accompagnavamo al treno e una volta saliti a bordo, finiva la musica e vedevo i loro sguardi disperati".

Secondo Voglino l'artista, in generale, non è riconoscente.

Alberto era devoto al pubblico; per il Giubileo del 2000 andiamo a Foligno, in un teatro: la Rai aveva organizzato una serie di spettacoli, tutti presentati dalla Saluzzi, dove ogni volta interveniva un personaggio. Quella sera toccava ad Alberto leggere un passaggio, presenti anche un giovanissimo Roberto Bolle e Julio Iglesias. Siccome lo spettacolo era in seconda serata, prima era programmato il lancio della trasmissine. Per il lancio decidono di occupare il palco reale, chiamano Iglesias e Sordi, salgono, entrano nel palco, con la sala già piena di pubblico. Sordi si affaccia, parte l'applauso dei presenti. A quel punto il regista indica le posizioni. E Sordi: "No, di spalle non mi ci metto". "Perché?" "Il pubblico mi ha visto e salutato, le spalle non le do". "È per un minuto". "Io le spalle al pubblico non le do neanche per un secondo".

Deciso.

Una sera incontra Maurizio Costanzo a Montecarlo e Maurizio gli racconta la sua idea di programma: "Ho in mente una cosa nuova: un palcoscenico e una serie di artisti, quattro, cinque, otto a sera: organizzo una bella chiacchierata". E Alberto: "Seduto davanti al pubblico? Per carità". "Mica si può fare in piedi". "Non ci si siede davanti al pubblico". Dopo tanti anni Alberto ancora ci rideva.

Chi riconosceva come artista.

Penso Gigi Proietti, ma alla fine lui era come *Il marchese del Grillo* e "l'io so' io...".

Oltre a Proietti?

Parlava di Mastroianni, della Vitti...

Carlo Verdone?

Gli voleva bene e stimava la forza di non essersi adagiato sui personaggi iniziali, ma non amava la storia del figlio o dell'erede. "Perché in questo campo ognuno ha la sua personalità, il suo estro e fantasia".

Quando ha detto che fortuna stare accanto ad Alberto Sordi?

Tutti i giorni, dal primo.

Un aspetto che non sopportava?

Mi suscitava un sorriso pure il suo maschilismo.

Così tanto maschilista?

Per lui la massima ambizione e realizzazione per una donna era di curare la casa e la famiglia.

Ettore Scola in un'intervista spiega: "Faccio parte di una generazione dove il lettino dello psicanalista era il barbiere".

Alberto parlava giusto con qualche amico, tipo Fellini; anche se negli ultimi spiegava il loro allontanamento perché Fellini pensava troppo ai sogni; lui voleva raccontare la realtà.

Altri rapporti?

Franca Ciampi, conosciuta in una cena privata al Quirinale; e pensare che all'inizio, prima di incontrarla, non la sopportava perché era convinto comandasse sul marito. Dopo è nato un affetto e una stima incredibili. All'inaugurazione della nuova ala della stazione Termini ho sentito la signora Ciampi sussurrare ad Alberto: "Non volevo starci, preferivo mandarlo solo. Poi mi hanno detto che ci stavi tu...".

Per i funerali quante richieste ha smistato?

I collaboratori di Berlusconi mi chiamavano in continuazione per annunciare il suo arrivo. Alla fine non ha trovato il tempo; (cambia tono) ho visto passare tutta l'umanità, tutti lo salutavano disperati, poi una volta usciti si trovavano gli schermi accesi con i suoi pezzi più famosi, e il viso cambiava all'improvviso con un sorriso.

C'è stata una partecipazione incredibile.

(Ride) Lino Banfi arriva in aula Giulio Cesare per omaggiare Alberto. Un fan lo riconosce, lo ferma e inizia a piangere: "Se n'è andato, se n'è andato. Ma che bello Lino, anche tu qui" "Eh, sì". "Ma stai tranquillo, ci saremo pure per te".

E Banfi?

Lo ha mandato *affanculo*.

E lei?

La settimana prima della sua morte, quando sembrava arrivato il momento, avevo gli occhi così pieni di lacrime da sbagliare la strada per la clinica; alla sorella non aveva raccontato la verità, con la stessa sorella che mi chiedeva "Ma si può morire per una bronchite?". Io non sapevo cosa rispondere, pensavo ai dieci magnifici anni appresso a un uomo *magnifico*.

E la chiamano Estate

LIBRO "Ferenc Puskas, il campione dei due mondi": Minoliti traccia il ritratto del centravanti di una nazionale magiara quasi imbattibile prima del 1956

Il bomber mito d'Ungheria sconfitto solo dalla Storia

Leggenda Puskas, attaccante-chiave del '900

» **Stefano Boldrini**

Un viaggio nella vita di un fuoriclasse e nella storia dell'Ungheria, calcistica e non solo, degli anni Cinquanta: il libro *Ferenc Puskas, il campione dei due mondi* (Minerva) scritto da Claudio Minoliti, è la rivisitazione affascinante di un'avventura sportiva straordinaria. La grande Ungheria che sfiorò il titolo mondiale nel 1954, proponendo un nuovo modello di football, travolta dalla storia vera, con la rivoluzione ungherese del 1956 annientata dall'Armata Rossa sovietica. La nazionale magiara dissolta. Il pellegrinaggio dei giocatori in Europa e Brasile per incassare il denaro necessario per sopravvivere. Le pressioni del governo di Budapest. L'ignavia della Fifa che, per non entrare in conflitto aperto con Mosca in piena guerra fredda, vietò le amichevoli contro gli esuli, sotto la minaccia di sanzioni pesanti. Le squalifiche della federazione di Budapest. L'ansia per le famiglie rimaste in patria.

Minoliti propone questa saga attraverso la parabola del leader di quell'Ungheria: il centravanti Ferenc Puskas, uno dei maggiori bomber della storia. Fisico non proprio da atleta, problemi di sovrappeso, mobilità ridotta, ma sinistro devastante e classe sublime. Bella la rievocazione del periodo italiano di Puskas: la parentesi a Bordighera, la storica amichevole a Signa giocata il 23 gennaio 1958, l'interesse della Fiorentina stroncato da ragioni politiche, gli allenamenti con le riserve del Milan, la partecipazione a un torneo amatoriale indossando la maglia della squadra del quotidiano *La Notte*. Ma poi c'è tutto il resto, in una trama in cui la cronistoria è alimentata dai flashback: le origini tedesche, i primi calci nel suo quartiere di Budapest, il Kispest che diventa Honved nel 1949 e sarà una squadra leggendaria, la sua ascesa nell'esercito - l'Honved è stato un club militare -, i record incredibili, l'oro olimpico a Helsinki 1952, la delusione fortissima dopo il ko nella finale mondiale contro la Germania nel 1954.

ESULE
Giocò nel Real Madrid e divenne spagnolo: lo chiamavano Pancho

Puskas riemergerà dalle cronache tragiche della storia nel Real Madrid di Santiago Bernabeu. Giocherà con Alfredo Di Stefano. Vincerà tre coppe dei Campioni, cinque campionati, una coppa Intercontinentale. Sarà ribattezzato Pancho e otterrà il passaporto spagnolo. Un percorso formidabile, segnato dai fatti d'Ungheria e dalla generosità che gli impedirà di arricchirsi. Un bel libro. Si legge tutto d'un fiato.

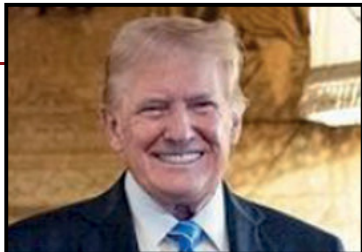
Crucipersonaggio del giorno

ORIZZONTALI
1. Cateratta della fogna - **8.** Farmaco che favorisce la secrezione biliare - **16.** La prima metà di oggi - **17.** Codardo, pusillanime - **18.** Tirarsi indietro - **20. Il suo nome (vedi foto)** - **21.** Stan comico - **22. Il nome della sua terza moglie** - **23.** Apertura di borsa - **24. Il nome della sua seconda moglie** - **26.** Il fiume di Washington - **27.** Segue il bis - **28.** L'imposta nelle fatture (sigla) - **30.** Il Telesforo della canzone - **31.** Privo di mezzi di difesa - **34.** La terza preposizione - **36.** Interregionale in orario - **37.** La usano infermieri e... pasticcieri - **39. Il suo cognome (vedi foto)** - **41.** Le cifre di Machiavelli - **43.** Bucato - **44.** Mettere sotto i piedi - **46.** Un nipote di Noè, figlio di Sem - **49. L'ha sconfitta alle presidenziali del 2016** - **50.** Anaïs scrittrice - **52.** Frati che vestono il saio - **53.** Porto della Svezia - **56.** Perfettamente chiusi - **58.** È beneficiato nel testamento - **59.** Forma il lago di Thun - **60.** Pietra per cammei.

VERTICALI
1. Assieme a - **2.** Simbolo del mercurio - **3.** Quella di Socrate è... di Platone - **4.** Inutilmente - **5. Il nome della sua prima moglie** - **6.** Antica regione del sud dell'Anatolia - **7.** Emissario del Lario - **9.** Bordo, estremità - **10.** La Seydoux in molti film - **11.** Prontezza d'ingegno - **12.** L'attore Depardieu - **13.** Bagna Stettino - **14.** Licio della P2 - **15.** Oristano per l'Aci - **19.** La Marrone del pop (iniz.) - **20.** Dissuade l'aggressore - **22.** Mesto, abbacchiato - **23.** Recipienti per alpinisti - **25.** Antenati - **27.** Capacità di cogliere il momento giusto - **29.** Ferri del mestiere - **32.** E così via (abbr.) - **33.** Gerd che fu Pallone d'oro - **35.** Il nome di Dvořák - **37.** Pose un enigma ad Edipo - **38.** Su quello Saronico si affaccia il Pireo - **40. Mike, suo vicepresidente** - **42.** La pentola ne ha due - **45.** Nazione - **47.** Anticipo, acconto - **48.** Lo era Circe - **51.** Lo presiedeva Paul Marcinkus (sigla) - **54.** Lo Sheeran che canta *Perfect* - **55.** Il Belgio nel web - **57.** Cuore di Rick.

Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il senso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.

1	■	2	1	3	4	5	6	1	■
7	1	■	3	8	9	8	4	■	10
■	3	4	11	1	10	8	9	■	3
1	■	9	12	13	4	6	1	14	14
9	6	4	■	3	4	15	4	■	5
12	9	14	1	10	■	9	15	15	■
10	3	10	12	11	1	14	1	4	■
7	10	1	■	7	1	12	1	8	8
1	■	16	4	15	1	8	1	11	1

1. Il nome con cui è nota la sua primogenita: **A**llison oppure **I**vanka?

6. La sua città natale: **N**ew York oppure **W**ashington?

8. Il suo attentatore a Butler: **L**ee Osvald oppure **T**homas Matthew Crooks?

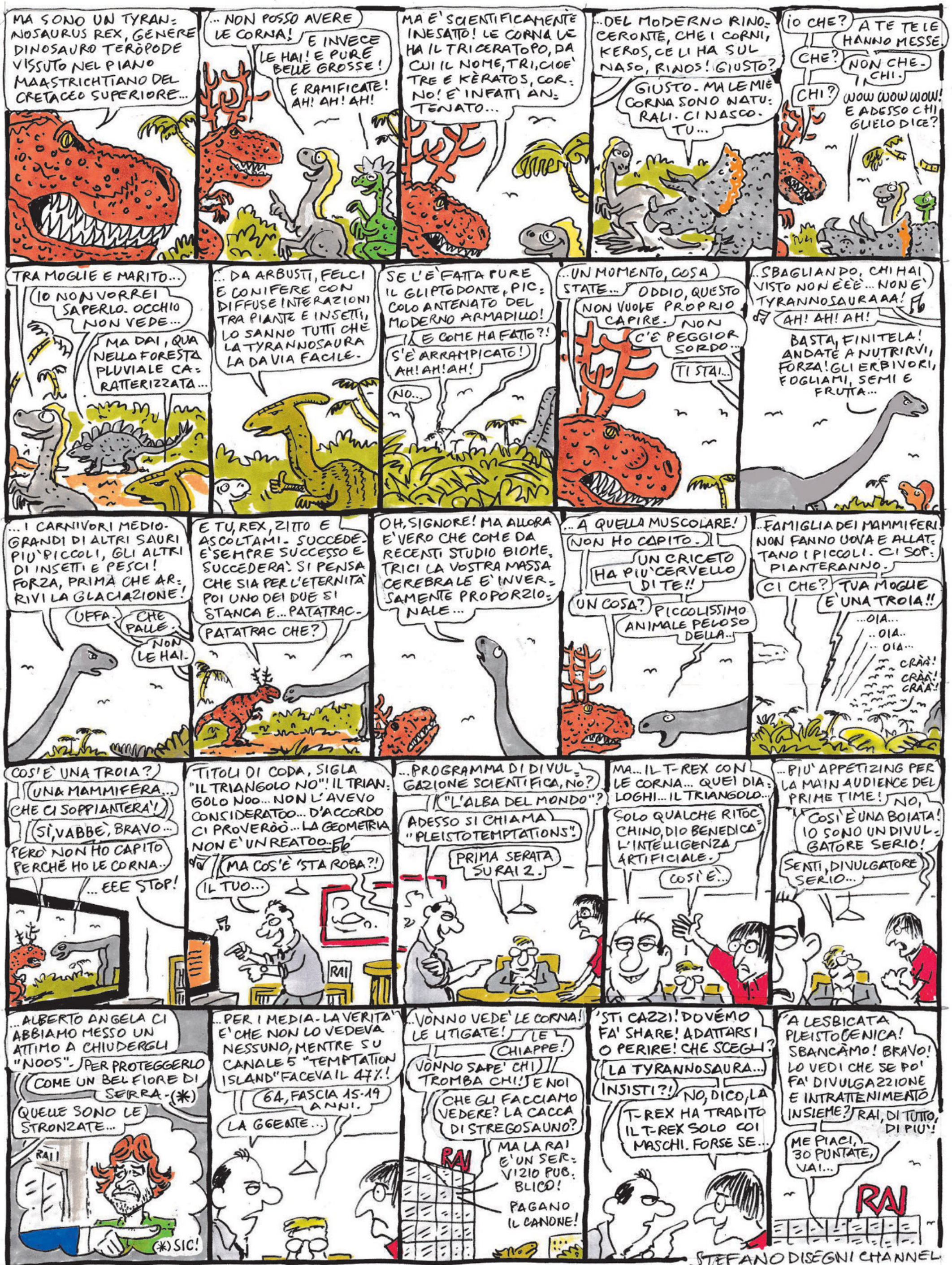
10. Ha una laurea in **E**conomia oppure in **S**cienze politiche?

12. È ispirato al "personaggio del giorno" Biff Tannen ovvero il miliardario del film: ***P**roposta indecente* oppure ***R**itorno al futuro II*?

Sudoku

Ogni riga, colonna e riquadro dello schema deve contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

	5			7	2			
7						4		9
			1		3			8
	1	6		9				
			7		4			
				6		3	1	
6			5		9			
9		5						2
			4	8			5	

I DISEGNI DI DISEGNI IL NUOVO CHE ARRETRA

Dalla Prima

» Marco Travaglio

Ma, finché restava presidente della Liguria, poteva reiterare i reati. Anche perché – come ha notato il Tribunale del Riesame – non ha ancora capito, o finge di non capire, che chiedere e incassare soldi (registrati o meno) da imprenditori che ricevono concessioni, licenze, autorizzazioni, varianti urbanistiche, appalti (dovuti o meno) dalla propria giunta è un reato. Infatti, nella sua letterina in stampatello da scuola elementare, Toti invoca "regole chiare e giuste per la convivenza tra giustizia e politica". Come se non fossero già chiarissime. Come se la giustizia dovesse convivere con la politica, anziché scoprirne e sanzionarne i reati.

Perciò Toti si è dimesso da presidente della Regione: per non essere più un pubblico ufficiale e annullare, o almeno attenuare, il pericolo di reiterazione dei reati e sperare nella revoca degli arresti domiciliari. Che però è tutt'altro che automatica. Se un politico conosce il mondo delle mazzette e lo copre, si garantisce armi di ricatto verso tutti gli altri che il suo silenzio ha salvato dai guai, o da guai peggiori. Anche se si dimette: il suo potere ricattatorio prescinde dalle cariche formali. Dipende da ciò che sa, non da ciò che fa. Quanti politici dimissionari per indagini, arresti e condanne, sono diventati mediatori d'affari e malaffari, costruendosi una seconda vita proprio su ciò che sanno e non rivelano? E poi, alla base delle misure cautelari, non c'è solo il rischio di reiterazione dei reati: a parte quello di fuga (improbabile nel caso di Toti), c'è pure quello di inquinamento delle prove, cioè di subornazione dei testimoni e dei correi, che cresce con l'avvicinarsi del processo, dove l'imputato può comprarsi il silenzio dei complici in cambio del proprio: una mano (sporca) lava l'altra. Perciò non solo in Italia, ma in tutto il mondo, esiste la custodia cautelare: per arrivare al processo senza che spariscano le prove, o i testimoni, o gli imputati. E non ha nulla di ricattatorio. Il prete arrestato per molestie gay in seminario, se vuole attenuare le esigenze cautelari, si spreta o si barrica in un eremo o passa a un oratorio femminile. Il maestro catturato per pedofilia abbandona l'insegnamento e vi torna solo dopo la sentenza definitiva (se è di assoluzione). Il chirurgo beccato a scannare o sfigurare i pazienti si depenna dall'Ordine dei medici per non poter più esercitare la professione. Il giudice in cella per sentenze vendute lascia la toga. E l'avvocato in galera per sentenze comprate si dimette dall'Albo forense. Dove sarebbe il ricatto o lo scandalo se un pubblico amministratore arrestato per reati contro la PA abbandona la PA per non rischiare di ripetere reati contro la PA? Parafrasando Borrelli: non lo arrestano per farlo dimettere, lo scarcerano (forse) dopo che si è dimesso.

PROGRAMMI TV

Rai 1
06:00 Rai News24
06:15 A Sua immagine
07:05 Il meglio di Check up
08:00 Tg1
08:20 UnoMattina Weekly
09:40 Vista mare
10:55 Santa Messa
12:00 Recita Angelus
12:20 Linea Verde Estate
13:30 Tg1
14:00 Il meglio di Domenica In
16:00 Dalla strada al palco
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:35 Techetechetè
21:25 Mina Settembre 2
23:30 Tg1 Sera

Rai 2
06:00 Olimpiadi Parigi 2024
07:00 Olimpiadi Parigi 2024
08:30 Olimpiadi Parigi 2024
13:00 Tg2
13:30 Olimpiadi Parigi 2024
18:00 Tg2 LIS
18:03 Olimpiadi Parigi 2024
20:30 Tg2
21:00 Olimpiadi Parigi 2024
23:00 Notti Olimpiche
00:34 Meteo 2
00:35 Appuntamento al cinema
00:40 Olimpiadi Parigi 2024

Rai 3
08:00 Sorgente di vita
08:30 Sulla via di Damasco
09:05 I ladri
10:40 Geo
11:10 O anche no Estate
12:00 Tg3
13:00 Play Books
13:30 Touch. Impronta Digitale
14:15 Tg3
14:35 News - Room
16:20 Hudson e Rex
17:05 Kilimangiaro
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:20 Sapiens - Un solo pianeta
21:10 Report
23:30 Tg3 Sera

Rete 4
06:43 Ieri e Oggi in Tv
06:58 Tg4
07:24 Stasera Italia
08:26 La Ragazza e l'ufficiale
09:35 Love Is In The Air
10:32 Dalla Parte degli Animali
11:55 Tg4
12:29 Anni 60
14:38 Il Bambino e il Poliziotto
16:52 Il Maggiore Brady
18:58 Tg4
19:46 Terra Amara
20:30 Stasera Italia
21:30 Schegge di Paura
00:20 Dolce Novembre
02:33 Tg4 - Ultima Ora Notte
02:52 Oceano

Canale 5
08:00 Tg5
08:50 I Grandi Misteri della Bibbia
09:58 Santa Messa
10:56 Melaverde
12:58 Tg5
13:39 L'arca di Noè
14:03 Beautiful
14:38 My Home My Destiny
15:37 La Promessa
16:45 Inga Lindstrom
18:46 The Wall
20:03 Tg5
20:40 Paperissima Sprint
21:38 Segreti di Famiglia
00:19 Tg5
01:02 Paperissima Sprint

Italia 1
06:39 Cartoni animati
08:10 The Goldbergs
09:31 The Middle
10:28 Due Uomini e 1/2
11:48 Drive Up
13:05 Sport Mediaset
13:47 E-planet
14:18 Sergente Bilko
16:21 Superman & Lois
18:09 Camera Café
18:30 Studio Aperto
19:27 Fbi: Most Wanted
20:31 Ncis - Unità Anticrimine
21:20 Tilt - Tieni Il Tempo
00:52 Una Vita In Vacanza
01:21 E-planet
01:47 Studio Aperto

La7
07:00 Edicola
08:00 Omnibus Dibattito
09:40 Camera con Vista
10:10 In Onda (R)
11:40 Il ferroviere
13:30 Tg La7
14:00 Eden - pianeta da salvare
17:45 One day
20:00 Tg La7
20:35 In Onda
21:15 Heat - La sfida
23:00 Cena tra amici
00:20 Tg La7 Notte
00:30 In Onda (r)
01:10 Capone
02:55 La7 DOC
04:25 Omnibus (r)

Sky Cinema 1
19:05 The Accountant
21:15 Nina Dei Lupi
23:05 Mission: Impossible Dead Reckoning
01:50 Yesterday
03:45 Five Nights at Freddy's
05:35 Into the Storm

NOVE
16:10 Stargate - La porta delle stelle
18:25 I corti di Aldo, Giovanni e Giacomo
20:00 Little Big Italy
01:00 Naked Attraction Italia
01:50 Naked Attraction UK